

**UNIVERZITA PALACKÉHO V OLOMOUCI**  
**Filozofická fakulta**  
**Katedra romanistiky**

**Ricezione della letteratura italiana infantile  
nel contesto culturale ceco**

**Reception of children's Italian literature in  
the Czech cultural context**

(Bakalářská diplomová práce)

Autor: Kristýna Zatloukalová  
Vedoucí práce: Mgr. Eva Skříčková

Olomouc, 2017

Prohlašuji, že jsem tuto bakalářskou diplomovou práci vypracovala samostatně pod odborným vedením Mgr. Evy Skříčkové a uvedla v ní veškerou literaturu a ostatní zdroje, které jsem použila.

V Olomouci dne .....

Podpis .....

*Touto cestou bych chtěla poděkovat především vedoucí práce Mgr. Evě Skříčkové za její ochotu a vstřícnost při konzultacích. Mé díky patří také Prof. Daniele Giancanemu z Univesità degli Studi di Bari, který mi byl velkou oporou při výběru italské bibliografie.*

## Indice

<b>INDICE</b>	<b>4</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>5</b>
<b>1. LETTERATURA PER L'INFANZIA</b>	<b>7</b>
1.1 LETTURA CONTEMPORANEA DEI GIOVANI IN ITALIA E REPUBBLICA CECA	9
1.3 LETTERATURA ITALIANA INFANTILE IN REPUBBLICA CECA	10
<b>2. EDMONDO DE AMICIS</b>	<b>13</b>
<b>3. CUORE: LIBRO PER I RAGAZZI</b>	<b>16</b>
3.1 PERSONAGGI	16
3.2 STRUTTURA	18
<b>4. RICEZIONE IN ITALIA</b>	<b>21</b>
4.1 DOPO LA PUBBLICAZIONE	22
4.2 SECONDA GUERRA MONDIALE, FASCISMO	23
4.3 ANNI SESSANTA / SETTANTA	24
4.4 CRITICA CONTEMPORANEA	25
4.5 OPINIONI ATTUALI	26
<b>5. RICEZIONE IN REPUBBLICA CECA</b>	<b>28</b>
5.1 EDIZIONI CECHE — SOMMARIO CRONOLOGICO	29
5.2 <i>CUORE</i> A TEATRO	31
5.3 <i>CUORE</i> NEI PERIODICI CECCHI	32
5.4 CRITICA DEL <i>CUORE</i>	34
<b>CONCLUSIONE</b>	<b>39</b>
<b>RESUMÉ</b>	<b>42</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>43</b>
<b>SITOGRAFIA</b>	<b>46</b>
<b>ALLEGATI</b>	<b>47</b>
<b>ANNOTAZIONE</b>	<b>46</b>
<b>ANNONTATION</b>	<b>47</b>

## Introduzione

Quantunque la letteratura per l'infanzia si sviluppi già da quasi quattro secoli, e ci siano innumerevoli saggi teorici che trattano della sua storia, evoluzione, categorie o le varietà nazionali, facendo un confronto con gli altri generi letterari, essa non è stata tanto investigata, come invece è avvenuto nel caso dei generi letterari definiti classici (ad esempio romanzi storici, biografie, cronache, poesia o teatro). Ed in particolar modo nel caso della letteratura italiana per l'infanzia da noi, in Repubblica Ceca, purtroppo ce n'è una scarsa conoscenza (ad eccezione delle *Avventure di Pinocchio*, che si sono però diffuse nel mondo intero).

L'obiettivo principale della mia tesi, pertanto, è primariamente illustrare e commentare l'accoglienza e gli echi giunti fino a noi del libro *Cuore*, opera dell'autore italiano Edmondo De Amicis, illustre rappresentante della letteratura infantile classica. Il suddetto studio verrà condotto anche attraverso l'esame delle edizioni stampate del volume in questione nel nostro paese, che mi permetterà di determinarne la popolarità. Dal momento che si tratta di un libro straniero, è poco probabile che riesca a guadagnarsi il favore di tutto il popolo ceco. Grazie alla mia ricerca vorrei ribadire i pregiudizi che aleggiavano intorno ai libri stranieri. Questo preconceito è in stretto rapporto con il conservatismo e l'atteggiamento regressivo della gente ceca, che da sempre ci tengono indietro rispetto agli altri paesi. È un gran peccato e purtroppo così perdiamo svariate opportunità di spingerci avanti verso nuove conoscenze e nuove scoperte. Nel caso del libro *Cuore*, giunto a noi già all'epoca dell'Impero Austro-Ungarico, la sua diffusione non è stata troppo influenzata dal nostro vizio di persistere nei valori ai quali siamo abituati e perciò la sua fama si è potuta nonostante propagare largamente. E proprio la misura della propagazione è l'intento principale del mio lavoro.

In secondo luogo, vorrei accennare alle discussioni e alle polemiche scaturite dal libro nella scena culturale italiana e, successivamente, anche confrontare le stesse con quelle ceche, per poter immaginare la differenza tra la ricezione locale e quella italiana. Infatti, non c'è da stupirsi che De Amicis e il libro *Cuore* rappresentino una parte fondamentale della storia della letteratura per bambini e che ci siano stati quindi tanti dibattiti sull'argomento deamicisiano. Le critiche ricevute erano diverse e contraddittorie, e perciò il *Cuore* è diventato uno dei libri più dissertati e discussi in Italia. Nel quadro della cultura italiana esso ha un ruolo insostituibile grazie al suo

carattere morale ed educativo e nondimeno per la sua forma unica, la quale ha considerevolmente precorso i tempi. E sebbene non si possa dire che, come in ogni fiaba, la fine sia positiva e “tutti vissero felici e contenti” (nonostante di solito la fine dell’anno scolastico sia un lieto fine per i ragazzi) e neanche non si attenga ai segni tipici della favola sistematizzati da Vladimir J. Propp<sup>1</sup>, è tuttavia possibile sentire un certo sapore di magia nei racconti (dal modo narrativo del maestro, dall’eroismo dei bambini, la cui bontà pervade il libro intero). A tal proposito vorrei riassumere i motivi fondamentali per i quali il libro *Cuore* ha tutt’oggi un posto speciale nella mente degli italiani e come successivamente i cechi ne abbiano subito il fascino.

---

<sup>1</sup> Cfr. Vladimir Jakovlevič Propp, *Morfologie pohádky a jiné studie*, a cura di Hana Šmahelová. Jinočany: H&H, 1999.

## 1. Letteratura per l'infanzia

Per poter scrivere della letteratura per bambini, mi sembra utile riassumere prima in breve le sue origini. Non solo quelli italiani ma anche quelli internazionali. È difficile da dire con precisione quando i libri per i ragazzi hanno cominciato a essere pubblicati perché per un periodo lungo non c'era una propria differenza tra la letteratura per gli adulti e quella per i ragazzi. Esistevano dunque molti racconti, leggende o miti narrati “da bocca a bocca”, cioè la letteratura del linguaggio parlato, di cui poi le fiabe — come le conosciamo oggi — si sono sviluppate. I temi ruotavano soprattutto intorno alle vite dei santi e di Gesù, degli eroi o erano ispirati dai racconti locali di ogni cultura. Comunque la opera importante, che ha aperto la strada verso l'inizio della letteratura infantile e che ha avvertito la necessità di differenziare e di dividere i testi, fu scritta da Comenio in latino nel 1658 sotto il nome *Orbis sensualium pictus*<sup>2</sup>, dove interpose la sua locuzione famosa “La scuola del gioco” arricchendola delle prime immagini. Successivamente nel Seicento c'erano anche gli altri educatori come John Lock o Fénelon con le loro opere. Si devono pure menzionare gli abbecedari molto semplici o le opere didattiche indirizzati alle scuole monastiche. E siccome si trattava principalmente dei testi pedagogici (per esempio i consigli morali), possiamo considerarli per la fondazione della produzione letteraria per infanzia.

Però soltanto il Settecento ha portato lo svolgimento massimo in questa area letteraria. Già all'inizio di questo secolo Charles Perrault, uno dei fondatori francesi delle fiabe classiche, ha pubblicato *I racconti di Mamma Oca* (1697) contenendo tale favole come *Cappuccetto Rosso*, *Il gatto con gli stivali* oppure *Cenerentola*, con le quali tutti i bambini anche di oggi sono cresciuti. Sicuramente vale la pena di aggiungere che di questa raccolta (benché addizionato ulteriormente) ne fa parte anche la storia chiamata *La pazienza di Griselda* originalmente del *Decameron* di Boccaccio<sup>3</sup>. In seguito sono stati scritti i libri come *Robinson Crusoe* di Daniel Defoe (1719) o *Viaggi di Gulliver* di Jonathan Swift (1726), che dapprima appartenevano alla letteratura per gli adulti e più tardi furono adattati all'occhio del bambino.

---

<sup>2</sup> Cfr. Miroslava Genčiová, “Počátky písemnictví pro děti”, in Miroslava Genčiová, *Literatura pro děti a mládež*. Praha: Státní pedagogické nakladatelství, 1984, p. 18.

<sup>3</sup> Cfr. Charles Perrault, *I racconti di Mamma Oca. Racconti e storie del passato con una morale*. Paris: Aonia edizioni, 2012.

Quanto alla scena letteraria italiana ci sono due protagonisti principali, ossia Giovan Francesco Straparola con *Le piacevoli notti* (1553) e Giambattista Basile con la raccolta *Lo cunto de li cunti ovvero lo trattenemiento de peccerille* (1634) scritta nel dialetto napoletano (successivamente tradotta in italiano da Benedetto Croce) e conosciuta ugualmente sotto il nome *Il Pentamerone*<sup>4</sup>. Anche queste novelline sono ispirate dal *Decameron* — hanno la forma della cornice, cioè 50 storie raccontate in cinque giorni. Ci si può notare anche una certa rassomiglianza con le fiabe dei *Racconti di Mamma Oca* (*La gatta Cenerentola* o *La bella addormentata nel bosco*) della quale risulta che con molta probabilità Perrault stesso abbia tratto l'ispirazione proprio qui.

Molti dei favoleggiatori più famosi e notevoli si collegano con l'Ottocento (periodo influenzato dal rafforzamento della consapevolezza nazionale) — i fratelli tedeschi J. Ludwig e W. K. Grimm e le loro *Fiabe dei fratelli Grimm* (1812), oppure Hans Christian Andersen e le sue moltissime favole (ad esempio *La principessa sul pisello*, *La sirenetta*, *I vestiti nuovi dell'imperatore*, *Il brutto anatroccolo*, *La regina delle nevi*, etc.), in cui cercava di legare la tradizione nazionale e le fiabe che sentiva come un bambino con la propria fantasia<sup>5</sup>. Dal genere avventuroso e fantastico vengono menzionati soprattutto i francesi Alexandre Dumas padre (*I tre moschettieri* del 1844) e Jules Verne (*Ventimila leghe sotto i mari*, *Il giro del mondo in ottanta giorni* oppure il mio più preferito, sebbene non così conosciuto, *Il segreto di Wilhelm Storitz*). Tra gli autori anglofoni meritano di essere sottolineati Charles Dickens o Robert Louis Stevenson.

Per quanto riguarda gli italiani, anche qui si vede una rappresentanza ricchissima. Durante l'Ottocento sono nate le opere più significative e di gran portata per la letteratura infantile italiana. Carlo Collodi scrive *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino* (1883) e diventa il direttore del *Giornale per i bambini*, dopo di che ha registrato un successo enorme. Solo pochi anni più tardi Edmondo de Amicis pubblica il suo capolavoro, ossia *Cuore* (1886). E alla fine del secolo l'autore dei romanzi anzitutto d'avventura Emilio Salgari presenta la narrazione *Il Corsaro nero* (1899).

---

<sup>4</sup> Cfr. Nancy L. Canepa, “‘Quanto 'nc'è da ccà a lo luoco dove aggio da ire?’: Giambattista Basile's Quest for the Literary Fairy Tale”, in Nancy L. Canepa, *Out of the Woods: The Origins of the Literary Fairy Tale in Italy and France*. Detroit: Wayne State University Press, 1997, p. 37.

<sup>5</sup> Cfr. Jan Rak, *Hans Christian Andersen a jeho pohádky*. Praha: Nakladatelství Orbis, 1955, p. 16.

Ora in breve il Novecento. Proprio all'inizio del secolo lo scrittore ungherese Ferenc Molnár scrive *I ragazzi della via Pál* (1907), che è stato adattato in vari film (sia quelli ungheresi che ugualmente quelli italiani). Per l'altro rappresentante dei libri famosi per i ragazzi è considerato senza dubbio Antoine de Saint-Exupéry di Francia, di cui *Il piccolo principe* (1943) trovò il piacere anche dai generazioni più vecchie e dal quale fino a oggi sono citate certe frasi.

Tra gli italiani viene presentato sicuramente Giuseppe Fanciulli, principalmente come un giornalista dei periodici per i ragazzi — redigendo spesso sotto i pseudonimi “Pino e Maestro Sapone” e collaborando con cosiddetto “Vamba” (soprannome di Luigi Bertelli venuto dal romanzo *Ivanhoe*) sul *Giornellino della Domenica*. Come uno degli ultimi vorrei citare Italo Calvino, chi ha compilato una collezione di 200 fiabe italiane con lo stesso nome. Molto popolare è ugualmente la sua trilogia dei romanzi, diciamo fantastici, consistita dal *Visconte dimezzato*, *Il barone rampante* e *Il cavaliere inesistente*, scritti tutti negli anni cinquanta.

## 1.1 Lettura contemporanea dei giovani in Italia e Repubblica Ceca

Al giorno d'oggi, il fatto, che sia i giovani che la gente adulta leggono molto di meno, è già ovvio. Guardiamo dunque le percentuali esatte, come sta la gioventù ceca e italiana — anche in comparazione con altre nazioni. In Italia quasi il 37% dei ragazzi (tra i 6-10 anni) legge regolarmente, mentre il 62% della popolazione non ha mai letto nessun libro — dati ricavati dall'indagine IPSOS-Mondadori del 2007. La passione per la lettura dei ragazzi dipende anche dai genitori, infatti la maggioranza dei giovani lettori (66,8%) vive in famiglie in cui tutti e due genitori leggono<sup>6</sup>. Per quanto riguarda le regioni italiane, quasi la metà dei lettori appartiene a Nord del paese, sia occidentale che orientale<sup>7</sup>. Confrontata con gli altri paesi europei, l'Italia con i suoi numeri non si ritrova alle prime posizioni. Il livello di lettura dei giovani infatti è decisamente migliore nell'Europa del Nord, nei paesi scandinavi, nei quali legge addirittura l'80% della popolazione. Poi ci sono le nazioni dell'Europa dell'ovest come la Germania, l'Olanda o la Francia con il 65% circa.

---

<sup>6</sup> vd. Istituto nazionale di statistica, [http://www.istat.it/it/files/2016/01/Lettura-libri\\_2015.pdf](http://www.istat.it/it/files/2016/01/Lettura-libri_2015.pdf) p. 2, (consultato 12/5/2017).

<sup>7</sup> vd. Istituto nazionale di statistica, [http://www.istat.it/it/files/2016/01/Lettura-libri\\_2015.pdf](http://www.istat.it/it/files/2016/01/Lettura-libri_2015.pdf) p. 3, (consultato 12/5/2017).

Nel 2013 anche L'istituto della biblioteca nazionale ceca ha fatto un'indagine sullo stesso argomento, cioè della lettura dei giovani. Almeno un libro per mese legge quasi 70% dei giovani, soprattutto le ragazze. Mentre gli piacciono fiabe e storie degli animali e della natura, i ragazzi preferiscono racconti d'avventura e fumetti<sup>8</sup>.

Per migliorare i dati italiani, l'istituzione *Miur* ha creato il progetto "Amico Libro". Così le scuole scelte ottengono una dotazione per l'educazione letteraria dei ragazzi e anche per arricchire le loro biblioteche<sup>9</sup>.

### 1.3 Letteratura italiana infantile in Repubblica Ceca

Per quanto riguarda la letteratura italiana per bambini e la sua influenza in Repubblica Ceca, decisamente indimenticabili sono diventate *Le avventure di Pinocchio* di C. Collodi. Forse ogni ceco conosca Pinocchio e il suo naso che si allunga ogni volta che dice bugie — sia grazie al libro, che grazie a innumerevoli adattamenti televisivi di cui ce ne sono decine. Oltre al *Cuore*, di cui mi occuperò nelle pagine seguenti, c'è anche la raccolta *Fiabe italiane* di Italo Calvino, nelle quali sono raggruppate fino a duecento favole originarie di tutte le regioni italiane.

Ecco come Calvino stesso ha commentato il suo capolavoro: "Ho lavorato per due anni a questo libro: m'è venuto di più di mille pagine, contiene duecento fiabe, e vi sono rappresentate tutte le regioni italiane. È stato un lavoro grosso, ho dovuto leggermi biblioteche intere, imparare tutti i dialetti italiani, cercare tra le decine e decine di versioni della stessa fiaba la più bella e più caratteristica e più impregnata dello spirito di un luogo. Ma tutto sommato mi sono molto divertito; spero che ora vi divertiate anche voi"<sup>10</sup>.

Negli stessi anni in cui sono state pubblicate le fiabe di Calvino, un altro italiano aveva successo tra i lettori cechi. Si tratta di Gianni Rodari, giornalista, scrittore e laureato del Premio Hans Christian Andersen. Oltre a molti libri delle favole moderne con una sfumatura di sci-fi ed in cui si trovano le invenzioni della

---

<sup>8</sup> vd. Informace pro knihovny, [http://ipk.nkp.cz/docs/cteni-2013/infografika\\_knizky\\_deti\\_web.pdf](http://ipk.nkp.cz/docs/cteni-2013/infografika_knizky_deti_web.pdf) (consultato 12/5/2017).

<sup>9</sup> vd. Ministero dell'Istruzione dell'Università della Ricerca, [http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/amico\\_libro](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/amico_libro) (consultato 11/5/2017).

<sup>10</sup> Italo Calvino, "Presentazione" in Italo Calvino, *Sulla fiaba*, a cura di Mario Lavagetto. Milano: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., 2011, p. VI.

nostra era (per esempio *Il romanzo di cipollino* del 1951, *Favole al telefono* del 1962, di cui il tratto popolare *La strada di cioccolato*, oppure *Tante storie per giocare* del 1971), ha scritto anche numerose racconti per i periodici per bambini. È possibile trovarli nella rivista *Ohníček — La strada che non andava in nessun posto*<sup>11</sup>, *Tonino l'invisibile*<sup>12</sup> oppure *Giacomo di cristallo*<sup>13</sup>.

In Repubblica Ceca molte opere italiane per ragazzi sono state trasmesse come le fiabe per la buonanotte, come il cosiddetto *Večerníček*. Tra queste ne vengono menzionate due le più importanti. *Grisù il draghetto* (1975) — le avventure di un piccolo drago che ha un unico sogno, quello di diventare un pompiere. Soptík (il suo nome in ceco) mi è venuto in mente principalmente perché un giorno mia madre me lo ha raccontato come una favola che lei aveva visto con piacere. Anche tra gli spettatori cechi ha avuto una grande popolarità — guardiamo un po' le recensioni con più stelle in assoluto (la classifica migliore) sulla pagina web: CSFD.cz (la database cinematografica cecoslovacca):

“ « Stanu se slavným požárníkem! » Seriál mého dětství a jak je vidět, nejen mého.”

“ « Diventerò un pompiere famoso! » La serie della mia fanciullezza e come è apparente, non solo della mia.”<sup>14</sup> - Šimpy, 5/12/2008

“Ukázka nezdolné vůle :) Pěkně prosím, dejte reprízu!”

“L'esempio del volere impuntato :) Vi prego, metteteci una replica!”<sup>15</sup>

- tragos, 2/01/2007

Un altro tra i più piaciuti è *Lilliput-put* — la serie di tredici parti. La sua traduzione ceca è invece completamente diversa — *Co se děje v trávě*. È stata creata nel 1980 dal regista Bruno Bozzetto, da noi è stata trasmessa per la prima volta qualche anno più tardi. Non è presente nessun protagonista principale, ogni

---

<sup>11</sup> vd. Gianni Rodari, “La strada che non andava in nessun posto”, *Ohníček*, a. XV, 1964, f. 3, p. 3.

<sup>12</sup> vd. Gianni Rodari, “Tonino l'invisibile”, *Ohníček*, a. XVII, 1966, f. 1, p. 10.

<sup>13</sup> vd. Gianni Rodari, “Giacomo di cristallo”, *Ohníček*, a. XVIII, 1967, f. 3, p. 3.

<sup>14</sup> vd. Česko-Slovenská filmová databáze, <https://www.csfd.cz/film/191229-prihody-dracka-soptika/komentare/strana-2/> (consultato 13/5/2017).

<sup>15</sup> vd. Česko-Slovenská filmová databáze, <https://www.csfd.cz/film/191229-prihody-dracka-soptika/komentare/strana-2/> (consultato 13/5/2017).

episodio racconta di un diverso animale che fa parte di questo minimondo nel prato. Ecco come ne hanno parlato alcuni:

“Musím říct, že je to fakt asi nejlepší večerníček, který jsem za svůj život shlédl a je velká škoda, že jsem o případném reprízování už dlouhou dobu neslyšel, a asi ani už neuslyším [...]”

“Devo ammettere che questo è veramente la migliore fiaba della buonanotte che abbia mai visto ed è un gran peccato che non ho ancora sentito di un'altra sua replica, e forse non ne ho sentirò più [...]”<sup>16</sup>

- capric, 19/4/2006

---

<sup>16</sup> vd. Česko-Slovenská filmová databáze, <https://www.csfd.cz/film/155483-co-se-deje-v-trave/diskuze/> (consultato 13/5/2017).

## 2. Edmondo de Amicis

“Pronuncia sempre con riverenza questo nome — maestro — che dopo quello di padre, è il più nobile, il più dolce nome che possa dare un uomo a un altro uomo”<sup>17</sup>.

Ecco la frase di Edmondo De Amicis stesso (finanche contenuta nel *Cuore*) che, secondo me, descrive benissimo la sua opera più famosa, ossia *Cuore*, della quale parlerò più tardi.

De Amicis nacque il 21 ottobre del 1846 ad Oneglia (attualmente una delle due parti principali della città di Imperia in Liguria), il minore di sei fratelli da Francesco e Teresa Busseti. Conosciuto con il nome Edmondo, che ha usato per tutta la sua vita, il suo nome di battesimo è stato dato anche i nomi Floro, Gaetano e Sisto. È universalmente considerato il fondatore della letteratura per l'infanzia non solo in Italia, ma anche nell'estero. Oltre ad essere uno scrittore di libri educativi e dei libri-diari di viaggio, si occupava anche di giornalismo e arricchiva di multipli articoli i periodici e i giornali (per esempio le pubblicazioni nella rivista militare *La vita militare*).

Dato che il padre si trasferì a Cuneo, in Piemonte, due anni dopo la nascita di Edmondo, comincia lì i suoi studi elementari. Grazie alle origini nobili di sua madre e il lavoro prosperoso di suo padre potevano permettersi di vivere una vita relativamente ricca e mantenevano i rapporti con le persone dei cerchi più alti. Poi, dal 1862, comincia a studiare a Torino all'*Istituto Candellero*, una scuola di preparazione ed educazione dei soldati futuri. Il motivo per cui ha deciso di seguire la carriera militare era dovuto anche al fatto che nello stesso anno quando ha cominciato l'istituto, suo padre si è all'improvviso ammalato e non poteva più proseguire nel suo lavoro. Il reddito della famiglia si è dunque diminuito e gli studi militari erano senz'altro più economici di quelli di giurisprudenza, che Edmondo dapprima aveva voluto seguire. La curiosità è, che mentre ci studiava, Torino era ancora la capitale d'Italia, che però venne cambiata qualche anno dopo quando la capitale è diventata Firenze. E dato che De Amicis era anche un gran viaggiatore e già da studente viveva e viaggiava da sua sorella che era sposata a Valenza. La sua passione nel visitare le città italiane e la stessa storia italiana si possono notare nei

---

<sup>17</sup> Edmondo De Amicis, “Gratitudine”, in *Cuore. Libro per i ragazzi*. Milano: Fratelli Treves, 1926, p. 69.

suoi libri, come ad esempio *Le tre capitali: Torino, Firenze, Roma* (1898) oppure molti *Ricordi* biografici ossia *Ricordi d'infanzia e di scuola* (1901) o *Ricordi d'un viaggio in Sicilia* (1908).

Da Torino si è spostato a Modena dove frequentava la *Scuola militare di Fanteria e Cavalleria* (oggi *Accademia militare di Modena*) dopo di che è diventato un sottotenente delle forze armate del Regno d'Italia. Per la prima volta fu chiamato in Sicilia per aiutare nella lotta contro il colera. Poi però ha partecipato personalmente anche alla battaglia di Custoza (1866) contro l'Impero austriaco nella Terza guerra d'indipendenza. Nonostante fosse il soldato, l'interesse verso la letteratura era evidente. Il suo grandissimo idolo era Alessandro Manzoni con cui si teneva in contatto e a cui spediva molto spesso delle lettere. Ottenne anche molti incoraggiamenti da lui. Influenzato e ispirato da Manzoni scrisse ad esempio *L'esercito italiano durante il colera* (1869) — uno dei racconti autobiografici nella rivista militare fondato sulla sua propria esperienza in Sicilia. Ci sono pure altre opere con l'argomento della vita militare, soprattutto una serie di bozzetti militari pubblicati sotto il nome *La vita militare. Bozzetti* (1868).

Dal 1868 comincia la sua principale epoca giornalistica, quando è uscito dal servizio militare e collaborava con i giornali, ossia *La Nazione* o *Nuova Antologia* a Firenze oppure gli altri a Roma come *Capitan Fracassa* o *Cronaca Bizantina*. Nello stesso periodo faceva anche vari viaggi in tutta l'Europa e finanche dietro l'oceano in America del sud. Grazie a tutte queste esperienze poteva comparare i diversi costumi e culture delle società che sono descritti e raccontati in molti libri-diari di viaggio. Uno dei primi "reportages" viene pubblicato in *Spagna*, poi nel 1874 seguono *Ricordi di Londra* e *Olanda*. Dal Africa *Marocco*, da Turchia *Costantinopoli* e da America latina *Sull'Oceano*.

C'era invece anche un altro beneficio dal girare il mondo. Si è conosciuto con sua moglie futura - Teresa Boassi. Sebbene si siano sposati nel 1875, non sembrava come un amore grande (si dice che addirittura se ne vergognasse) ed è difficile da dire perché fossero i coniugi. In più c'era sua madre che aveva un ruolo importante nella relazione tra Teresa e De Amicis e pensava che Teresa fosse una sventura per il suo figlio tanto amato. Egli era facilmente influenzabile da sua madre ed ecco perché doveva dunque dividere la sua attenzione tra queste due donne. C'era

semplicemente un legame molto stretto tra lui e sua madre, e come lui stesso ha ammesso, la madre “è la sola donna che abbia davvero amato”<sup>18</sup>. Con sua moglie aveva due figli - Furio che si è sparato all’età di ventidue anni e l’altro più piccolo di due anni chiamato Ugo. Dopo circa venti anni di vita in comune, però troppo sconvolta, decidono di separarsi. Del matrimonio infelice e tutti gli affari dalla parte di madre di Edmondo ne possiamo leggere nei scritti di Teresa stessa chiamati *Conclusioni, Schiarimenti e Commenti*.

Comunque l’argomento così tipico e vicino a De Amicis, ossia l’educazione e la scuola, è arrivato alla fine degli anni ottanta, più precisamente nel 1886 quando *Cuore* è venuto al mondo. È riuscito a scriverlo in solo sette mesi. Oltre al *Cuore* scrisse molte altre opere con il motivo educativo e moralizzativo come per esempio *Romanzo d’un maestro* (1890) o *Fra scuola e casa* (1892).

In questo periodo è pure iniziata l’epoca orientata piuttosto alla direzione politica. È entrato nel Partito socialista e si è messo a collaborare con i periodici socialisti (*Per l’idea*, etc.). Si occupava soprattutto degli argomenti sociali tra i quali già menzionata educazione dei bambini. Tra le opere socialiste appartiene *Primo maggio* (1891) oppure *Pagine sparse* (1894).

Dopo la morte della madre così amata, la separazione dalla moglie e perfino il suicidio del figlio Furio trascorse gli ultimi anni in solitudine. È andato a trovare il suo amico a Catania, però alla fine morì vicino al suo paesino materno, ossia a Bordighera in Liguria. È seppellito nel Cimitero monumentale di Torino nella tomba familiare.

---

<sup>18</sup> Luciano Tamburini, *Teresa ed Edmondo De Amicis. Dramma in un interno*. Torino: Centro Studi Piemontesi, 1990, p. 12.

### **3. Cuore: Libro per i ragazzi**

“Questo libro è particolarmente dedicato ai ragazzi delle scuole elementari, i quali sono tra i nove e i tredici anni, e si potrebbe intitolare: *Storia d'un anno scolastico, scritta da un alunno di terza d'una scuola municipale d'Italia*”<sup>19</sup>. — ecco come l'autore stesso ha descritto il suo capolavoro nella dedica del libro.

Se dovessi io caratterizzare il libro in poche parole e riassumere i valori fondamentali, menzionerei anzitutto nazionalismo, patriottismo, riverenza per le autorità e per l'educazione, fraternità ed eroismo guerresco.

Questo romanzo venne pubblicato per la prima volta il 17 ottobre 1886 dalla casa editrice milanese Fratelli Treves. Il nome completo è *Cuore, libro per i ragazzi*, ma di solito il sottotitolo si omette ed è più conosciuto come *Cuore*. Il romanzo intero è strutturato come un diario (anche con le date e nomi dei singoli giorni) di Enrico, allievo della terza elementare a Torino, dove si svolge la maggior parte della storia. Ci troviamo allora nell'era dell'Italia post-unitaria (dopo il Risorgimento nel 1870), epoca contemporanea all'autore stesso. La narrazione si sviluppa allora nella contemporaneità della vita di De Amicis. La trama inizia dunque con il primo giorno di scuola, cioè lunedì il 17 ottobre 1881 e prosegue in ordine cronologico mese dopo mese fino alla fine dell'anno scolastico. Il racconto si conclude quindi il lunedì 10 giugno 1882.

#### **3.1 Personaggi**

Siccome i ragazzi appartengono a famiglie diverse di vari classi sociali, possiamo scoprire e osservare la situazione della società alla fine dell'Ottocento. Non è per coincidenza che a scuola si incontrano i figli dei borghesi ricchi, con quelli dei commercianti oppure degli alcolisti. L'importante però è, che malgrado tutti i conflitti ed i litigi a causa delle posizioni sociali differenti, sia i ragazzini che i suoi genitori siano sempre riusciti a riconciliarsi tra di loro.

Il protagonista che ci guida per tutto il libro si chiama Enrico Bottini che è un ragazzino di dodici anni e rappresenta la voce narrante implicita. Nella realtà invece

---

<sup>19</sup> Edmondo De Amicis, “Dedica dell'autore”, in *Cuore. Libro per i ragazzi*. Milano: Fratelli Treves, 1926.

è De Amicis che racconta attraverso di lui, si potrebbe quindi dire che è un narratore osservatore. Enrico non ha un rapporto particolare con la scuola, i suoi voti sono mediocri. Viene da una famiglia borghese e nella trama figurano sia i suoi genitori che sua sorella maggiore.

L'altro personaggio molto importante che in un certo senso dirige l'azione è senza dubbio il maestro Perboni. È un uomo molto intelligente, intellettuale, prudente, pacifico, e sempre con autorità naturale. Purtroppo, come ha detto nel primo giorno ai ragazzi, non ha famiglia, e per questo si è dedicato alla scuola con tutto il suo cuore. Tra gli studenti sa sempre imporre la propria autorità — non la ottiene mai con la violenza, ma con argomenti giusti e con il grande carisma che emana. Per questo gli alunni lo amano.

Ci sono anche molti ragazzi della stessa classe che frequenta Enrico. I caratteri più disparati che formano un contrasto perfetto sono Garone e Franti. Ci sono molte polemiche su di loro, sul loro ruolo nel romanzo, sui loro caratteri. Spesso si può notare anche la denominazione del coprotagonista (per Garrone) e dell'antagonista (per Franti). Garrone, il più grande e vecchio della classe, come unico ha quasi quattordici anni. "Ogni volta che uno grande alza una mano su uno piccolo, il piccolo grida: — Garrone! — e il grande non picchia più [...] egli cominciò tardi le scuole, perché fu malato due anni. È il più alto e il più forte della classe, alza un banco con una mano, mangia sempre, è buono"<sup>20</sup>.

D'altra parte Franti, un monello per eccellenza, impersona il suo contrario assoluto. Facendo e inventando sempre mascalzionate, provocando sia i compagni, che gli insegnanti, senza alcun rispetto per le autorità e incurante del proprio rendimento. "Quando uno piange, egli ride. [...] Non teme nulla, ride in faccia al maestro, ruba quando può, nega con una faccia invetriata, è sempre in lite con qualcheduno, si porta a scuola degli spilloni per punzecchiare i vicini, [...], e ha cartella, quaderni, libro, tutto sgualcito, stracciato, sporco [...]"<sup>21</sup>. Così è diventato il peggiore ragazzo della classe. Alla fine, dopo esser molte volte sospeso per il suo comportamento cattivo, viene cacciato dalla scuola per sempre. Un ottimo esempio del protagonista negativo e dell'alunno maleducato.

---

<sup>20</sup> Edmondo De Amicis, "Il mio amico Garrone", in *Cuore. Libro per i ragazzi*. Milano: Fratelli Treves, 1926, p. 21.

<sup>21</sup> Edmondo De Amicis, "Franti, cacciato dalla scuola", in *Cuore. Libro per i ragazzi*. Milano: Fratelli Treves, 1926, p. 78.

### 3.2 Struttura

Riguardo la struttura, sono presenti dieci capitoli corrispondenti ai mesi dell'anno scolastico da ottobre fino a luglio, i quali sono suddivisi in sottocapitoli che raccontano delle avventure degli alunni. Ciò che rende i capitoli allegri ed educativi sono i cosiddetti "racconti del mese", anch'essi uno per ogni mese. Questi sono narrati dal maestro ai suoi allievi come un esempio educativo descrivendo le storie dei protagonisti coetanei. Sono piene di nazionalismo, della grandezza dei soldati eroi, dell'ammirazione per le autorità e del rispetto verso i genitori.

Nei capitoli si trovano anche le note scritte dal padre o dalla madre (dopo le quali c'è sempre la loro firma) di Enrico, che in un certo senso accompagnano l'asse narrativo principale. Reagiscono così alle vicende appena accadute, gli consigliano o lo correggono — per esempio quando Enrico non si è comportato bene con suo padre e gli risponde in tono arrabbiato, sua madre gliene dunque scrisse e lo rimproverò. Una volta è finanche sua sorella Silvia che ci inserisce qualche riga del comportamento dalla parte di Enrico e spiega come le fa male e la rende triste, però nonostante tutto quanto gli ami sempre. Scrisse così:

"Perché, Enrico, dopo che nostro padre t'aveva già rimproverato d'esserti portato male con Coretti, hai fatto ancora quello sgarbo a me? Tu non immagini la pena che n'ho provata. (...) Tu sarai sempre mio fratello lo stesso, io non mi ricorderò mai d'altro che d'averti tenuto in braccio bambino, d'aver amato padre e madre con te (...)"<sup>22</sup>.

Nell'altro caso i commenti dei genitori sono dedicati agli eventi storici per spiegarli e dare più dettagli su di loro — il 3 giugno, un giorno dopo l'anniversario della morte di Garibaldi, il padre scrisse a Enrico per dirgli quanto fosse un grande eroe.

---

<sup>22</sup> Edmondo De Amicis, "Mia sorella", in *Cuore. Libro per i ragazzi*. Milano: Fratelli Treves, 1926, pp. 152-153.

“Egli aveva la fiamma dell’eroismo e il genio della guerra. Combatté in quaranta combattimenti e ne vinse trentasette. Quando non combatté, lavorò per vivere o si chiuse in un’isola solitaria per coltivare la terra. (...) Era grande, semplice e buono”<sup>23</sup>.

Nonostante lo scopo educativo delle lettere, ovvero degli appunti, e così anche l’intenzione buona dell’autore, è necessario menzionare finanche le critiche negative. In pochi casi sono lodati e considerati ad esempio per esser “alte di tensione morale” e in più per additare “doveri che sono verità eterne”<sup>24</sup>. Per quanto riguarda i giudizi più attuali, di solito si rimprovera il modo antiquato, cioè il moralismo già sorpassato. Le opinioni ancora più severe alludono generalmente all’assurdità delle lettere, e le vedono come “la parte più infelice e meno riuscita di tutta l’opera”<sup>25</sup>.

Dopotutto la reazione e la popolarità più grandi hanno ottenuto i racconti mensili. Ce ne sono nove — nell’ultimo mese ce ne manca uno visto che in giugno l’insegnamento a scuola è più corto.

Eccoli elencati in ordine mensile:

- ottobre - *Il piccolo patriota padovano*
- novembre - *La piccola vedetta lombarda*
- dicembre - *Il piccolo scrivano fiorentino*
- gennaio - *Il tamburino sardo*
- febbraio - *L’infermiere di Tata*
- marzo - *Sangue romagnolo*
- aprile - *Valor civile*
- maggio - *Dagli Appennini alle Ande*
- giugno - *Naufragio*

In ciascuno di loro si sente un grandissimo patriottismo, coraggio dei bambini protagonisti e amore verso i genitori. In ogni racconto l’eroe è un piccolo ragazzo (più

---

<sup>23</sup> Edmondo De Amicis, “Garibaldi”, in *Cuore. Libro per i ragazzi*. Milano: Fratelli Treves, 1926, pp. 260-261.

<sup>24</sup> Lina Sacchetti, *La letteratura per l’infanzia*. Firenze: Le Monnier, 1954, p. 275.

<sup>25</sup> Duilio Sgreccia, *Storia della letteratura per l’infanzia*. Firenze: La Ginestra, 1958, p. 86.

o meno un coetaneo con gli alunni per poter identificarsi più facilmente con egli), chi però grazie alla sua fermezza e al suo cuore buono riesce ad aiutare la sua famiglia e il suo paese.

Certi critici considerano i racconti mensili perfino la parte fondamentale del libro intero. Per esempio Laura Colonnetti: “I racconti di De Amicis presentati nel *Cuore* sono rimasti [...] la parte più valida dell’opera”<sup>26</sup>. Perciò non c’è da stupirsi che ci siano stati girati molti film ispirati da queste storie. Si possono trovare finanche nelle riviste per bambini stampati separatamente (perché non c’è nessuna consecuzione né tra di loro né con la narrazione principale del libro).

---

<sup>26</sup> Laura Colonnetti, *Cari libri*. Torino: Fondazione Colonnetti, 1968, p. 150.

#### 4. Ricezione in Italia

Non sarebbe nei miei poteri e non varrebbe la pena cercare di riassumere tutte le vedute sul *Cuore*. E probabilmente non è neanche necessario menzionare che le opinioni sul *Cuore*, come anche su tutte le altre opere letterarie, siano molto diverse e dipende da ogni punto di vista come venga giudicate. Così si scrive anche nel libro di Angelo Nobile, tutto occupatosi della critica del *Cuore*: “Nessuna opera, nella nostra storia nazionale, ha suscitato tanti entusiasmi ed è stata oggetto di una così viscerale ostilità, ai limiti del livore, che avrebbe toccato l’acme nell’acceso clima sessantottesco e negli anni immediatamente successivi”<sup>27</sup>.

Uno degli aspetti della valutazione è decisamente il periodo in cui si fa, perché ogni epoca ha i suoi elementi caratteristici i quali privilegia e a cui si attiene. Questa opera deamicisiana però sempre merita e certamente vale la pena analizzare da vari aspetti visto che anche al giorno d’oggi si possono seguire molte discussioni e giudizi sul libro di più di centotrenta anni vecchio. Malgrado che sia stato pubblicato già nell’Ottocento e che contenga moraleggiamenti che oggi ci possano sembrare sorpassati, appare sempre come un capolavoro immortale che sopravviva su tutto e su tutti.

La sua attualità si fonda in particolare sulla forma del diario. Negli anni in cui il libro venne diffuso era una grande novità, che i lettori non avevano incontrato prima. E anche grazie a questo già negli anni venti ha raggiunto il milione di copie e tradotto in parecchie lingue.

Guardiamo dunque in breve le reazioni critiche in vari periodi dall’Ottocento e del Novecento, cioè dalla pubblicazione fino ai nostri giorni. Ovviamente non è possibile riassumerne tutte poiché — come descrive il professor Daniele Giancane nel libro tutto dedicato al *Cuore* — “non c’è libro che come il *Cuore* [...] sia stato al centro di poderosi dibattiti tra ammiratori e denigratori [...], che continui a dividerci, a intrigarci, costringendoci a rileggerlo e a individuare le ragioni della sua ininterrotta «presenza», anche oggi che sembra ormai uscito dalle letture dei ragazzi”<sup>28</sup>.

---

<sup>27</sup> Angelo Nobile, “Introduzione”, in *Cuore in 120 anni di critica deamicisiana*. Roma: Aracne editrice, 2009, p. 10.

<sup>28</sup> Daniele Giancane, “La fortuna del «Cuore»”, in Rosa Cesareo, Daniele Giancane, Guido Luisi, *Le vie del “Cuore”*. Bari: Progedit, 2006, p. 20.

Per tutto dire, il *Cuore* è diventato un fenomeno nazionale, che anche adesso, nel XXI secolo, cioè più di 130 anni dopo la pubblicazione, riesce a “confondere” parecchi critici letterari ed è l’oggetto di varie discussioni. Tra le generazioni dei nostri nonni non sarebbe difficile trovare coloro cresciuti con il *Cuore* nelle mani ispirandosi dalle storie dei ragazzi dalla terza elementare. E non solo tra i nonni, anche gli italiani più giovani conoscono il libro, in questo caso più grazie alle tecniche moderne, cioè grazie ai film e gli adattamenti cinematografici in generale, i quali sono numerosi. Il *Cuore* ha provocato molti entusiasmi, non soltanto perché è un’opera educativa e una raccolta di racconti patriotistici e moralizzanti, ma anche perché è considerato dagli italiani stessi un documento di tipo sociologico che mostra grande sentimentalismo, valori veri, fratellanza e intelletto.

I riflessi valutativi si potrebbero dividere secondo l’età in cui furono espressi — cioè gli anni successivi alla prima edizione, il ventennio fascista e la seconda guerra mondiale, poi gli anni sessanta / settanta (non così favorevoli per l’opera deamicisiana) e infine la critica contemporanea. Così ho scelto soltanto i momenti decisivi e più importanti dei tre secoli nei quali il *Cuore* influisce la scena letteraria mondiale.

#### **4.1 Dopo la pubblicazione**

Subito dopo che il *Cuore* fu pubblicato, ottenne un grande successo e rispetto sia presso il pubblico di massa sia presso i letterati. Già nei primi decenni fu tradotto in molte lingue straniere e divenne famoso e ben conosciuto anche fuori dai confini italiani. Le parole di lode guadagnò per esempio dall’ungherese Radò che lo denominò “l’ideale di un libro per gli scolari”, dallo scrittore e poligrafo svizzero Marco Monnier chi ne parlò come del “libro educativo più popolare, più pratico, più impressionante che si possa trovare”. Tra gli altri è stato esaltato anche dal pedagogo tedesco Döring, il quale se ne esprese come di “uno dei più perfetti libri di lettura, che possano raccomandarsi anche ai ragazzi tedeschi”<sup>29</sup>.

Nondimeno ancora negli ultimi anni dell’Ottocento sono venuti i rimproveri in proposito all’orientamento religioso il quale per i cattolici non era sufficiente. E, infatti, è vero. Se ricordiamo ad esempio i racconti mensili, non troviamo quasi nessuna

---

<sup>29</sup> Eduardo De Vincentis, *E. De Amicis educatore*. Taranto: Martinelli & Copeta, 1910, p. 28.

menzione sulla religione. Nella narrazione principale i ragazzi sono educati soprattutto all'amore per la patria, rispetto per le autorità, benevolenza per gli altri ed eroismo guerresco.

Comunque ai critici più acuti e più grandi di quel tempo appartengono in particolare Francesco D'Ovidio, filologo e critico letterario, e Gabriele D'Annunzio, "poeta sacro" ossia il Vate. Per D'Annunzio era la mancanza di un certo tipo di risolutezza e del radicalismo il motivo decisivo che gli ha suscitato tanta antipatia verso De Amicis e le sue opere. Invece D'Ovidio disapprovava piuttosto il modo diciamo monotono, indigesto della scrittura deamicisiana.

#### 4.2 Seconda guerra mondiale, fascismo

Durante la guerra le opinioni sul *Cuore* cambiavano molto spesso. Soprattutto lo stesso Mussolini dapprima lo rilevava e indicava come il libro eccezionale e apprezzava il valore del suo autore. Nel 1908, dopo la sua morte si è espresso: "De Amicis è rimasto il nostro autore [...]. De Amicis non è morto! Egli continua a vivere in noi, la sua memoria si perpetua attraverso la posteriorità"<sup>30</sup>. Laddove con l'inizio del fascismo e del potere di Mussolini, il punto di vista sull'opera divenne completamente diverso. All'improvviso bisognava educare i figli in un modo più aspro e violento e perciò la pace, l'amore e il sentimentalismo del *Cuore* non servivano più. Secondo Mussolini necessitava "toglierlo dalle mani dei ragazzi che al suo posto avrebbero dovuto essere moschetti e mitra per uccidere i nemici"<sup>31</sup>.

Tuttavia c'era ad esempio Ernesto Monaci o l'autore di molti libri per l'infanzia Giuseppe Fanciulli, che sostenevano De Amicis, in particolare per quel sentimentalismo (al contrario odiato dai fascisti), per il saper utilizzare l'emotività al momento opportuno e per diffondere il socialismo con un giudizio equo.

Comparando le idee e il concetto del *Cuore* e del fascismo, si potrebbe dire che ambedue abbiano relativamente assai in comune e condividano suppergiù lo stesso ideale — italianità, sacrificio per patria, adorazione per l'esercito e fiducia nella fraternità. In ogni caso il *Cuore* era nondimeno troppo sdolcinato per adempiere la dottrina fascista. Ciò che resta importante però è che, nonostante i pareri

---

<sup>30</sup> Lorenzo Gigli, *De Amicis*. Torino: Utet, 1962, p. 38.

<sup>31</sup> Daniele Giancane, *op. cit.*, p. 25.

contraddittori e diversi, il *Cuore* proseguì a esser letto almeno nelle famiglie e così sia rimasto nella coscienza del pubblico; ciò lo ha apparentemente aiutato a ritornare all'attenzione della critica nel secondo dopoguerra. Allora, dopo un periodo crudele, aveva bisogno di risvegliare e rinfrescare i ricordi dei tempi felici e pieni di entusiasmo. E proprio per questo scopo il *Cuore* era la scelta più adeguata.

### 4.3 Anni sessanta / settanta

Per quanto riguarda questo periodo oscuro della critica piuttosto negativa, si può dire che il suo inizio o meglio il suo approfondimento, sia cominciato dalla pubblicazione del saggio di Umberto Eco con il nome *Elogio di Franti* (1962) che insieme ad altri scritti riflessivi fu parte della raccolta *Diario minimo*. Tutta la riflessione riguarda il personaggio di Franti, il quale nel *Cuore* fu descritto come il più cattivo della classe e così rappresentò il protagonista negativo. Mentre Eco lo vede in un senso completamente contrario, e in più, alla fine, è Enrico che raffigura quel ragazzo indisciplinato. L'eroismo di Franti si fonda innanzitutto sul fatto che era l'unico chi fosse capace di impennarsi allo stereotipo di quel tempo, che quando non era soddisfatto di qualcosa non rimaneva inerte, ma cercava di cambiarlo — non si è accontentato della situazione che non gli piaceva. E soprattutto, non era colpa di Franti di sembrare maleducato, ma è stata invece la società che gli ha fatto avere quest'aspetto.

Gli altri punti in cui i critici colpivano erano un certo masochismo e la descrizione della realtà troppo dura contenuti nella narrazione, che furono considerati esagerati per i piccoli lettori. Se cercassimo gli esempi nel libro, troveremmo già all'inizio dell'anno un incidente quando uno degli alunni più giovani, tendendo di salvare un bambino, viene investito da una carrozza che lo colpisce ad una gamba e così deve camminare con le stampelle. Anche nei racconti mensili troveremmo qualche dimostrazione — il ragazzo sparato alla gamba dai partigiani in *Tamburino sardo*, Ferruccio che fu pugnalato dai ladri e poi morì nelle braccia di sua nonna in *Sangue romagnolo* (qui solo la parola "sangue" nel titolo suscita sentimenti contrastanti), oppure il ragazzo che, ferito da un colpo di fucile, muore tra le braccia dell'ufficiale che gli aveva chiesto di fare da sentinella nel racconto di novembre *Piccola vedetta lombarda*.

Probabilmente anche grazie a quest'avversità degli anni settanta il *Cuore* poi ha ottenuto un'attenzione nuova e completamente diversa. Negli anni ottanta è stato guardato quindi da un differente punto di vista. Ammettendo i difetti e l'inattualità causati dalla differenza tra il periodo in cui è stato scritto e quello presente, i critici continuavano a cercare i lati positivi. Ad esempio Giulio Cattaneo lo afferma dicendo che "è tuttavia un libro importante ed estremamente significativo, anche nella sua falsità e nei suoi aspetti più irritanti e malefici"<sup>32</sup>. Il nuovo interesse del *Cuore* ha appoggiato anche la serie televisiva di Luigi Comencini uscita nel 1984 e composta di sei puntate. Per dimostrare il suo successo tra gli italiani ho scelto uno dei più belli commenti sull'Internet:

"Libro e film bellissimi! Ogni pagina contiene dei veri valori, quelli che ai giorni d'oggi sarebbe ancora utile impartire, ai nostri figli. La storia è ricca di sentimenti veri, mi ha commosso su vari punti, tanto devo dire! ...dolce la musica :)"<sup>33</sup>

— monpetit chou, 4 anni fa

Comunque bisogna anche aggiungere che nello stesso tempo, cioè negli anni ottanta, si celebrava anche l'anniversario dei cento anni dalla prima pubblicazione del *Cuore*. E per quest'occasione sono quindi uscite molte opere riguardanti la critica del capolavoro deamicisiano.

#### 4.4 Critica contemporanea

Quanto all'attualità, non c'è alcun dubbio dell'influenza permanente del *Cuore* sia sulla scena letteraria italiana sia sul campo educativo. Ai giorni d'oggi invece si compara piuttosto l'aspetto della composizione del libro e la scrittura deamicisiana in generale e il suo contributo alla scuola e società contemporanea. Su questo scrive il letterato Francesco Tronci ed esplica che "letta dal punto di vista dei processi di comunicazione di massa, l'opera di De Amicis appare, persino, in forte anticipo sulla propria epoca"<sup>34</sup>.

---

<sup>32</sup> Giulio Cattaneo, "Prosatori e critici dalla Scapigliatura al Verismo", in Emilio Cecchi, Natalino Sapegno, *Storia della letteratura italiana. Dall'Ottocento al Novecento*. Milano: Garzanti, 1968, p. 434.

<sup>33</sup> vd. Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=egguSZ8Zu6A> (consultato 11/6/2017).

<sup>34</sup> Francesco Tronci, *Letteratura senza tempo*. Firenze: La Nuova Italia, 1996, p. 156.

Molto spesso il *Cuore* viene anche comparato con *Le avventure di Pinocchio* (1881) di Carlo Collodi. Mentre il *Cuore* è divenuto quasi un prodigio nazionale ed è apprezzato particolarmente in Italia, *Pinocchio* si è guadagnato un gran numero dei lettori anche all'estero. Di quest'argomento si occupava per esempio Luciano Tamburini, autore di vari saggi sulla letteratura infantile. Egli spiega il successo de *Le avventure di Pinocchio* dal pubblico più ampio motivando che "Collodi si salva dalle spietate critiche mosse al collega grazie alla mobilità dello stile e alla presenza di humour"<sup>35</sup>.

Il posto nei sillabi educativi di oggi il *Cuore* si è prenotato soprattutto grazie alla sua certa attualità. Questa consiste specialmente di un sistema di valori che persistono fino ai giorni nostri e non perde la sua sostanza né il suo merito. Professor Giancane li ha assommata successivamente: "sacralità del «pianeta scuola», amor di patria rispetto per ogni forma di lavoro, coraggio, tenerezza verso gli emarginati, famiglia, piccole virtù e come l'ultimo classe la quale rappresenta la comunità educante, l'empatia, l'educazione del «cuore»"<sup>36</sup>. Ecco perché il *Cuore* è sopravvissuto già attraverso tre secoli.

#### 4.5 Opinioni attuali

Mi sembrava utile fare anche una ricerca, un piccolo sondaggio tra gli italiani e tra i miei amici a proposito della loro veduta personale sul *Cuore* e su come lo vedono oggi. Ho dapprima chiesto se lo avessero letto, e nel caso di risposta affermativa, se gli fosse piaciuto. A livello generazionale, la gran parte degli interrogati presentavano una metà simile alta, solo in pochi casi si è trattato di persone adulte.

Ho domandato ad undici persone in totale, tra i quali sette giovani tra i 22-29 anni, e quattro più grandi d'età (verso i 50 anni). Le risposte dei miei coetanei erano in gran parte negative. Dato che anche oggi si legge qualche capitolo nelle elementari, i giovani conoscono questo libro, lo hanno addirittura letto, però non li ha colpiti molto e perciò non si ricordano troppo né dei racconti né dei personaggi. Ecco alcune risposte.

---

<sup>35</sup> Luciano Tamburini, "Il cuore di Collodi e quello di De Amicis", *Studi Piemontesi*, XXX, 2001, f. 2, p. 299.

<sup>36</sup> Daniele Giancane, *op. cit.*, pp. 38-44.

Andrea ammette: “Lo conosco un poco, però so che fu importante per la diffusione dell’italiano subito dopo l’unificazione italiana. Mi ricordo giusto l’episodio della *Piccola vedetta lombarda*.”

Un altro mio amico si è espresso sui personaggi ritenendoli come “molto stereotipati e divisi troppo rigidamente tra buoni e cattivi” e sebbene si renda conto dell’importanza educativa, rifiuta di rileggerlo.

Al contrario una mia amica di Macerata che lo ha letto, si ricorda “poco niente, solo di Franti e un po’ l’episodio *Tamburino sardo*”, però nondimeno un giorno vorrebbe rileggerlo.

Gli altri lo indicano con le parole “istruttivo e ricco di valori” o all’opposto “angosciante, per la tristezza e le varie morti”. Quelli che mai lo hanno letto però conoscono lo stesso la trama o ne sanno almeno qualcosa. Per esempio Marco, un mio amico di Milano, mi ha risposto di non averlo mai letto, ma aveva visto la serie televisiva “tantissimi anni fa” quindi gliene è rimasto in mente ben poco.

D’altro canto, i più adulti ai quali ho somministrato le stesse domande, conoscevano tutti il *Cuore* molto bene, visto che lo avevano dovuto leggere a scuola. Ad esempio la signora Moroni, madre di una mia amica di Milano, ha risposto di “averlo letto quando era piccola un po’ come tutti.” In sostanza si ricorda che “è un libro sulla quotidianità e che dovrebbe dare le basi su come costruire un’Italia unita come il patriottismo. I personaggi sono molto bidimensionali, ci sono i buoni e ci sono i cattivi. Quindi è abbastanza semplificata. Questo per poter istruire gli italiani ad essere buoni italiani, con esempi facilmente comprensibili. È un romanzo che vuole insegnare rispetto e patriottismo, la gratitudine, la buona educazione.”

Per tutto dire, dei tutti ai quali ho posto la questione, sette hanno letto il *Cuore* e perciò conoscono la trama e si ricordano alcuni racconti. Al di là è vero che quattro non lo hanno mai letto, ma tuttavia sanno di che cosa si parla nel libro e sarebbero capaci di descrivere le caratteristiche principali.

## 5. Ricezione in Repubblica Ceca

“Mettete tra le mani dei vostri bambini quest’opera, che dopo la *Bibbia* è il libro più diffuso del mondo.”<sup>37</sup>

La conoscenza dei libri italiani in Repubblica Ceca non è ovviamente molto ampia, soprattutto se si tratta di libri per bambini. Senz’altro una grande maggioranza della popolazione conosce *Le avventure di Pinocchio* di Collodi, però le opere non tanto diffuse restano sempre anonime per i lettori cechi. Nel caso del *Cuore* non si tratta di un libro completamente sconosciuto (ad esempio, tra nostri nonni sicuramente ci sarà qualcuno che non avverte i nomi “cuore” o De Amicis come totalmente estranei), tuttavia le generazioni più giovani non conoscono minimamente il testo (a meno che non si occupino di letteratura o d’italiano). L’altro fatto però è, che a distanza di anni, gli echi si sentono sempre meno e meno — vuol dire che la situazione d’oggi decisamente non si può confrontare con quella degli anni trenta del secolo scorso quando la popolarità del *Cuore* in Repubblica Ceca era sul massimo.

Già nello stesso anno della prima edizione in Italia (1886), il *Cuore* è arrivato anche da noi. Si trattò solo di due capitoli tradotti in ceco e pubblicati nel giornale *Národní listy* — *Una disgrazia e Il ragazzo calabrese* (ambidue del mese di ottobre)<sup>38</sup>. Allora Jaroslav Vrchlivký (traduttore anche delle altre opere di De Amicis<sup>39</sup>) ha esaltato sia De Amicis come l’autore che il libro *Cuore*:

“È un libro dell’umanità in senso grande, ideale e integra, un libro che vuole e proclama il buono e la luce, quel libro che è e sempre sarà la benedizione per gli uomini [...]. Già il titolo contiene tutto. Edmondo de Amicis è quell’uomo di cuore, un idealista vero, un uomo delle opinioni puramente umane [...] L’idea è veramente originale. [...] L’autore ha svolto la grande conoscenza del cuore di bambino e della

---

<sup>37</sup> Anon., “Naší mládeži — naději národa — jen to nejlepší”, *Úhor*, XVII, 1929, f. 10, (pagina non specificata). “Dejte do rukou svých dětí toto klasické dílo, jež jest po bibli nejrozšířenější knihou světa”.

<sup>38</sup> Benjamin Jedlička, “Poznámky a vysvětlivky”, in Edmondo De Amicis, *Srdce*, a cura di Benjamin Jedlička. Praha: Státní nakladatelství dětské knihy, 1958, p. 337.

<sup>39</sup> Nel 1898 insieme con Václav Hanus tradusse *Sull’Oceano*.

sua vita e così ha compilato in dettaglio una incredibile osservazione, quasi microscopica. Ecco la vivacità del libro.”<sup>40</sup>

Successivamente il primo che ha tradotto il libro intero è stato Václav Marek nel 1889 e per molto tempo è stato colui chi si è occupato della realizzazione delle altre edizioni<sup>41</sup>. Nel quadro di Cecoslovacchia c'erano anche varie pubblicazioni in slovacco i cui autori principali sono stati Maroš Madačov o Štefán Gráf. In Slovacchia per la prima volta il *Cuore* fu diffuso nel 1887 nella rivista *Priateľ dietok* dove furono stampati due racconti<sup>42</sup>.

Accanto alle versioni “classiche”, cioè letteralmente tradotte dall'originale di De Amicis (qualche volta persino completate dalla sua biografia o altri appunti), sono state pubblicate anche numerose interpretazioni ispirate dal libro *Cuore*. Qui, si possono citare per esempio la prima del 1909 *Srdce: Rozprávky pre deti* di Ján Čajak<sup>43</sup> e la raccolta di tutti i racconti mensili organizzati sotto l'unico nome *Chlapci hrdinové* pubblicata nel 1943 e sistemata da Jaroslav Růžička.

## 5.1 Edizioni ceche — sommario cronologico

In allegato si trova la tabella<sup>44</sup> con tutte le edizioni ceche (oppure slovacche nel caso di Cecoslovacchia) che sono state pubblicate in Austria-Ungaria, in Cecoslovacchia ed in Repubblica Ceca tra gli anni 1889-2006. (Si tratta soltanto dei libri interi interpretati dai traduttori cechi. Perciò non ho incluso e mancano i due racconti mensili stampati nel periodico *Národní listy* che qualcuno potrebbe considerare un'ulteriore approfondimento di questo studio.)

Se confrontiamo in dettaglio i dati raccolti, è ben visibile che tra le traduzioni, i nomi più frequenti sono quelli di Václav Marek e Bedřich Frída — con otto o nove

<sup>40</sup> Václav Marek, “Edmondo De Amicis”, in Edmondo De Amicis, *Srdce: kniha pro mládež*, a cura di Václav Marek. Praha: V. Neubert, 1913, p. 384. “Je to kniha velké, ideální a ryzí lidskosti, kniha chtějící a hlásající dobro a světlo, jedna z těch knih, které jsou a budou požehnáním člověčenstvu [...]. Již v titulu pověděno všecko. Edmond de Amicis jest právě člověk srdce, ryzí idealista, člověk názorů křesťálově humánních [...]. Myšlenka jest věru originální. [...] Spisovatel rozvinul velikou znalost dětského srdce i života a nashromáždil neobyčejný detail pozorování takřka mikroskopického. Odtud ta životnost knihy”.

<sup>41</sup> Alla fine ci sono state in totale sette edizioni di V. Marek, ogni volta dalla casa editrice V. Neubert: 1889, 1890, 1895, 1896, 1913, 1921 e 1923.

<sup>42</sup> Ondřej Sliacki, “Od jednotlivých děl k jednotlivým literaturám (prekladová tvorba pre deti a mládež na Slovensku v rokoch 1876 - 1945)”, *O dieťati, jazyku, literatúre*, II, 2014, f. 2, p. 17.

<sup>43</sup> *Ibidem*. Fu pubblicata sotto lo pseudonimo “Strýčko Ján” a Budapest, titolata *Srdce: Rozprávky pre deti. Pre naše dietky preložil a zostavil Strýčko Ján*.

<sup>44</sup> vd. Tabella 1.

edizioni dell'opera. In seguito troviamo Karel Málek che ne ha tradotte quattro e poi gli altri con una o due edizioni (V. Jiřina, M. Madačov o B. Jedlička). Quanto spesso si faceva la critica specializzata sul libro, tanto spesso se ne criticava anche la traduzione, perché "la referenza si basa nella traduzione, nella scena illustrativa e editoriale"<sup>45</sup>. Ad esempio O. Pospíšil giudicò così: "La traduzione di Petrák si legge molto bene, lo stile è scelto giustamente. I vantaggi o i difetti potrebbero essere periziati da un linguista e qualcuno chi conosce la versione originale"<sup>46</sup>.

Quanto agli illustratori, con diversi traduttori cooperavano anche diversi pittori, tra i quali Věnceslav Černý illustrò più edizioni in cooperazione con B. Frída. Una copia raccolse finanche le figure del pittore celebre ceco Zdeněk Burian<sup>47</sup>. Comunque bisogna dire che la popolarità più grande fu raggiunta da quelle traduzioni che includevano le incisioni in legno originali di A. Ferraguti, G. Nardi e A. G. Sartoria che decoravano l'edizione italiana. A riprova di quanto affermato basti il fatto, che queste incisioni, presenti nelle prime edizioni, sono state scelte anche più tardi dai traduttori delle ultime copie (B. Jedlička, T. Uchytíl).

I numeri delle edizioni in base all'anno di pubblicazione sono presenti nel diagramma in allegato<sup>48</sup>. Il progresso e l'instabilità tra i singoli decenni sono senz'altro influenzati da vari fattori culturali (come la critica o i trend contemporanei) e storici (soprattutto le guerre o il comunismo). Comunque il numero più alto delle stampe è stato raggiunto negli anni trenta e quaranta, quando dal 1930 al 1939 vengono pubblicate 11 edizioni e successivamente 9 dal 1940 al 1949. Se teniamo conto della guerra da poco terminata, questi numeri sono quasi incredibili ed onorevoli. Al di là di questo successo, subito dopo, cioè negli anni cinquanta e sessanta, questa diffusione è tuttavia rapidamente diminuita. L'entusiasmo dai primi anni è quindi sparito, per poi ritornare negli anni settanta. L'ultima pubblicazione della versione ceca del *Cuore* invece è del 2006.

---

<sup>45</sup> Otakar Pospíšil, "Vánoční trh knižní. Povídky ze života", *Úhor*, XVII, 1929, f. 10, p. 179.

<sup>46</sup> *Ibidem*. "Překlad Petrákův čte se velmi dobře, stylově přiléhavý. Přednosti nebo vady mohl by posouditi znalec jazyka a originálu".

<sup>47</sup> vd. František Petrák, *Srdce: kniha pro hochy*. Praha: J. Toužimský, 1928.

<sup>48</sup> vd. Tabella 2.

## 5.2 Cuore a teatro

L'altro settore artistico dove questo capolavoro deamicisiano ha influenzato diversi autori cechi (o meglio cecoslovacchi) è il teatro. Non ci sono molti spettacoli, però se si compara la diffusione di quest'opera da noi con le altre più popolari di altri autori, possiamo notare che questo numero presenta un successo assai grande. Già nel 1933 František Cimler, autore di vari spettacoli e di manuali per la filodrammatica, fece la riduzione teatrale del *Cuore*. Si chiama *Srdce: Hra o mládeži a pro mládež o 3 dějstvích* ("Cuore: Commedia sui ragazzi e per i ragazzi a 3 atti" tradotto letteralmente). Diviso allora in tre atti — *Bambini, Strada, Madre*. Sempre nello stesso anno Anna Dražilová lo tradusse anche in slovacco.<sup>49</sup>

Quanto agli anni più recenti, il 4/12/1997 lo Studio Ypsilon di Praga mise in scena la premiere di *Srdce*, registrato da Arnošt Goldflam. Si ispira da quattro racconti mensili, anche se i loro nomi e l'azione non corrispondono completamente con il modello.<sup>50</sup> I protagonisti sono interpretati da M. Vladyka (Enrico), M. Eben (suo padre), J. Kretschmerová (la maestra), J. Schmitzer (il direttore), P. Vacek (Franti), etc.

Comunque la critica della premiere del dicembre 1997 non fu molto favorevole e già all'inizio dell'articolo preavvisò che non sarebbe stato facile trovare la via per guadagnare la buona reputazione dagli spettatori. Anziché il lavoro mal realizzato del regista, viene rimproverata l'errata interpretazione degli attori, che non sono riusciti ad adattarsi al tono conveniente della recitazione e forse misurarono male quanta professionalità bisognava darci. "Come se gli attori dello Studio Ypsilon avessero capito che cosa il regista da loro voleva, soltanto nella seconda parte. [...] Con De Amicis infatti non va bene [...] caricaturare. La sceneggiatura e l'azione dovrebbero scorrere nella loro beatitudine originale e laica"<sup>51</sup>.

---

<sup>49</sup> Pubblicato sotto il nome slovacco *Srdce: Hra o mládeži a pre mládež v troch dejstvách*.

<sup>50</sup> *Malá vlastenka (Il piccolo patriota padovano), Malá hlídka (La piccola vedetta lombarda), Malý pisar' (Il piccolo scrivano fiorentino), Malý hrdina (Sangue romagnolo)*.

<sup>51</sup> Anon., "Srdce, svatba a Kean", *Hospodářské noviny*. 19/12/1997. Web. 18/6/2017. vd. <http://archiv.ihned.cz/c1-936909-srdce-svatba-a-kean>. "Jako by ale herci Ypsilonky pochopili, co se jim režisér snažil vštípít, teprve ve druhé části. [...] K De Amicisovi se ovšem žádné [...] karikování nehodí. Text i akce by měly plynout v jejich inžitní kráse".

### 5.3 Cuore nei periodici cechi

Non solo nei libri completi il *Cuore* era disponibile per il pubblico cecoslovacco e ceco. Infatti, uscivano anche riviste per bambini con gli articoli deamicisiani. Ci si potevano spesso trovare i racconti singoli — cioè quelli mensili nel diario narrati dal maestro. La loro popolarità era abbastanza apparente già dalla prima edizione del libro, dopo la quale si sono subito guadagnati l'attenzione dei lettori. Il libro composto completamente dei racconti del mese comunque è, come già menzionato sopra, *Chlapci hrdinové*.

Per quanto riguarda le riviste, ce n'erano relativamente molte nella prima metà del XX secolo, nel periodo quando il *Cuore* si leggeva di più. Durante la mia ricerca di qualsiasi accenno su quest'opera, sfogliando più periodici possibili, ne ho esaminati in modo specifico dieci, pubblicati dal 1891 al 1984, di cui *Malý čtenář*<sup>52</sup> fu il più vecchio e *Ohníček*<sup>53</sup> il più recente. Purtroppo non sempre sono riuscita ad esaminare tutti i volumi per il fatto che alcuni non sono stati tramandati fino ad oggi e perciò non sono a disposizione né in biblioteche né su Internet.

L'elenco delle riviste esaminate in ordine alfabetico:

- *Deutsche Jugend* (esaminato dal 1919 al 1936)<sup>54</sup>
- *Kulíšek* (esam. dal 1925 al 1942)<sup>55</sup>
- *Květy mládí* (esam. dal 1919 al 1941)
- *Květy mládeže* (esam. dal 1895 al 1898)
- *Malý čtenář* (esam. dal 1891 al 1917)<sup>56</sup>
- *Ohníček* (esam. dal 1950 al 1984)
- *Srdíčko* (esam. dal 1932 al 1933)
- *Štěpnice* (esam. dal 1946 al 1952)
- *Úhor* (esam. dal 1916 al 1944)<sup>57</sup>
- *Útěcha* (esam. dal 1925 al 1926)
- *Zlatá brána* (esam. dal 1923 al 1930)<sup>58</sup>

---

<sup>52</sup> Stampato dal 1882 al 1941, dalla casa editrice Jos. R. Vilímek, all'inizio settimanale, poi mensile.

<sup>53</sup> Stampato dal 1950 al 2001, dalla casa editrice Mladá fronta, bisettimanale.

<sup>54</sup> Ad eccezione degli anni 1921-1923, 1931, 1932.

<sup>55</sup> Ad eccezione dell'anno 1938.

<sup>56</sup> Ad eccezione degli anni 1895-1897, 1900, 1902, 1910-1912.

<sup>57</sup> Ad eccezione degli anni 1921, 1922, 1943.

<sup>58</sup> Ad eccezione degli anni 1926 e 1929.

I racconti interi dal libro *Cuore* ho comunque scoperto nella rivista *Ohníček* che veniva pubblicata più tardi di *Úhor* (l'ultima copia fu stampata nel 2001) e la quale aveva il carattere della rivista infantile tipica — conteneva diversi giochi, curiosità, fiabe o competizioni per i bambini. Ne ho trovati allora tre — sia dal diario, sia i racconti del mese — tutti dagli anni sessanta:

- *Naufrajio*<sup>59</sup>
- *Sangue romagnolo*<sup>60</sup>
- *Il prigioniero*<sup>61</sup>

Tuttavia più di tutte le menzioni del *Cuore* ho trovato in *Úhor*. In questo caso non si tratta però di una rivista infantile tipica, cioè quella con la funzione di divertire, di giocare, di educare (sia come un fonte riguardo l'arte, sia un fonte pedagogico) o infine di ispirare. *Úhor* veniva pubblicato dal 1913 al 1944 e fu il primo periodico da noi specializzandosi della critica della letteratura per bambini. Fu anche un organo principale di Masarykův lidovýchovný ústav (l'istituzione che si occupava dello sviluppo e della propagazione della letteratura infantile da noi), da cui faceva varie ricerche sulla lettura dei bambini o commentava novità appena pubblicate<sup>62</sup>.

Ho pasato allora 25 annate di *Úhor*, ne 12 (soprattutto negli anni trenta) hanno contenuto qualsiasi menzione del *Cuore* — di solito come un oggetto di qualche critica o ricerca o come una raccomandazione (in pubblicità per comprare il libro ai ragazzi per Natale, o semplicemente per il suo carattere pedagogico ed esemplare). Una volta nella rubrica *Z ciziny* ("Dall'estero") ho trovato la notizia dell'inaugurazione del monumento di De Amicis a Imperia il 22 maggio 1932<sup>63</sup>.

Per quanto riguarda le altre riviste per i bambini elencate sopra, non sono purtroppo riuscita a trovare né un'altra menzione né un riferimento al libro *Cuore*.

---

<sup>59</sup> vd. *Ohníček*, XVIII, f. 3, 1968, pp. 6-7.

<sup>60</sup> vd. *Ohníček*, XIX, f. 2, 1968, pp. 10-12.

<sup>61</sup> vd. *Ohníček*, XIX, f. 16, 1969, pp. 18-19.

<sup>62</sup> Blanche Weber, "Přehled světové dětské literatury", *Úhor*, XXIII, 1935, f. 2, p. 31.

<sup>63</sup> vd. Anon., "Z ciziny", *Úhor*, XX, 1932, f. 5, p. 158.

## 5.4 Critica del Cuore

L'assunto che dell'opera se n'è parlato veramente spesso potrebbe venir dimostrato anche dalle righe critiche nelle postfazioni di alcune sue edizioni ceche. Qui i traduttori menzionarono e descrissero la vita di De Amicis e ne ricapitarono e giudicarono l'opera. Qualche volta addirittura aggiunsero qualcosa in più, per esempio chiose su come pronunciare i nomi italiani. Fra loro appare *Srdce* a cura di V. Marek del 1913, chi ne difende quel sentimentalismo esagerato che veniva criticato al libro e ci fa notare che è causato dall'origine meridionale dell'autore. "Anche all'estero le opere di De Amicis sono state ricevute con un grande entusiasmo. Ma se c'era qualche rimprovero dalla parte di critica verso il troppo sentimentalismo, bisogna rendersi conto che i libri siano nati in Italia soleggiata dal carattere naturalmente sentimentale e che questa virtù sgorga direttamente dal cuore dell'autore"<sup>64</sup>.

Comunque una delle più lunghe postfazioni, ovvero le note che danno le ulteriori informazioni e messe alla fine del libro, scrisse Benjamin Jedlička. Lui ha non solo riassunto la vita dell'autore, ma ha anche indicizzato un elenco della pronuncia e della traduzione dei nomi italiani. Sulle circostanze della nascita del Cuore si è espresso così: "Per gli scopi educativi, per il desiderio di rendere migliore l'uomo, di condurre gli uomini verso il rispetto reciproco, di aiutare i poveri ed i sofferenti, di insegnare a sacrificarsi per un gruppo, ed a non giudicare gli altri secondo il loro possesso, ma secondo la virtù del loro carattere, per tutto questo è nato il libro *Cuore* di De Amicis"<sup>65</sup>. E come Marek sostiene i troppi sentimenti ed emozioni che sono sia la conseguenza delle radici meridionali sia "in servizio delle grandi idee"<sup>66</sup>. La sua riflessione poi conclude con un elogio: "[...] bisogna lodare Edmondo De Amicis, che quasi tre quarti di secolo fa, con parole ardenti è riuscito a mostrare quei fenomeni [lati oscuri della società italiana]. Non ha analizzato le loro cause e non ne ha cercato le vie di uscita, ma ha lanciato un segnale d'allarme che, grazie alla sua eloquenza, al suo entusiasmo e la profondità del suo pensiero, ha risuonato con una eco enorme"<sup>67</sup>.

---

<sup>64</sup> Václav Marek, *op. cit.*, p. 384.

<sup>65</sup> Benjamin Jedlička, *op. cit.*, pp. 327-328.

<sup>66</sup> *Ibidem*, p. 328.

<sup>67</sup> *Ibidem*, p. 329.

In ogni caso mi sento però in dovere di menzionare anche il dizionario degli autori italiani formato da Jiří Pelán. Il *Cuore* ci viene indicato come “il libro deamicisiano più letto” e anche “da decenni influente soprattutto sui lettori giovani dalle classi sociali borghesi e popolari”<sup>68</sup>, ciò mi sembra un po’ mistificante e possa rendere qualcuno confuso. Come se fosse letto solo dai borghesi e non avesse nessun effetto sugli altri. Proprio di questo dizionario avrei aspettato una descrizione più precisa.

Nondimeno anche dai lettori il libro *Cuore* ha trovato un favore. Nella maggioranza dei casi ne ricordano della loro infanzia e li fa venire nostalgia. Lo considerano per il “libro della fanciullezza”. Apprezzano di solito il molto bene di cui il romanzo è pieno e le avventure dei protagonisti ben narrate dalle quali si dovrebbe prendere esempio.

La diffusione del patriottismo o del coraggio ha aiutato molte scuole nella formazione dei bambini non solo in Italia, ma anche da noi. Soprattutto a scuola si leggevano i racconti singoli per dare gli esempi giusti ai ragazzi (ciò che in Italia ha persistito fino ad oggi e nelle elementari sempre vengono letti). Di questo si ricorda anche Jiří Václav, compositore ceco, nell’intervista del 2004, e aggiunge che “allora abbiamo per la prima volta sentito i nomi come l’amore per la patria, l’onore, la codardia, ma anche il coraggio”<sup>69</sup>.

Un grande entusiasmo per il *Cuore* ha descritto anche Miroslav Sígl, pubblicitista e redattore del periodico *Mladá fronta* o della trasmissione televisiva *Televizní noviny*. Il libro gli è stato regalato per Natale quando aveva dodici anni e la parte più toccante per lui erano i racconti mensili: “Ne ho letti tutti finanche più volte, [...] Ogni sera leggevo tutti i racconti, e uno mi ha colpito così tanto che il mio cuore si quasi spezzasse [...], la lettura di questo libro mi ha suscitato così forti emozioni, poi ha cominciato a passare da mano a mano, da vicini a vicini, anche dai miei compagni di scuola”<sup>70</sup>. E successivamente, come uno dei pochi, afferma di aver comprato l’ultima edizione del *Cuore* tradotta da T. Uchytíl nel 2006.

---

<sup>68</sup> Jiří Pelán et al., *Slovník italských spisovatelů*. Praha: Libri, 2004, p. 289.

<sup>69</sup> Iva Tereza Grosskopfová, “Jiří Václav”. *Katolický týdeník*. NETservis s.r.o. 26/10/2004. Web. 18/6/2017. vd. <http://www.katyd.cz/clanky/jiri-vaclav.html>. “[...] tehdy jsme poprvé slyšeli pojmy jako láska k vlasti, čest, zbabělost a také statečnost”.

<sup>70</sup> Miroslav Sígl, “Srdce — román Amicisiho pro kluky známý po celé Evropě”. *Čítárny*. 20/6/2016. Web. 18/6/2017. vd. <https://www.citarny.cz/index.php/knihy-lide/vzdelavani-a-souvislosti/historie-knihy/1072-amicisi-srdce-roman-pro-kluky>. “Všechny jsem je přečetl několikrát, [...] večer co večer jsem četl všechny ty měsíční povídky, až mi nad jednou z nich srdce doslova usedalo [...], tak silně

L'articolo della rivista *Host* invece mette in dubbio quel buono di cui è il libro pieno e di cui ce n'è, secondo l'autore dell'articolo, sospettamente troppo (e su cui hanno riflettato già in Italia). "Se il buono si presenta come il buono, c'è sempre qualcosa di sospetto. E proprio questo è il caso del libro *Cuore* di De Amicis. Le storie commoventi, narrate da un piccolo allievo della terza elementare, hanno straboccato della magnanimità"<sup>71</sup>. Si potrebbe dire che si tratti di una delle poche critiche negative ceche che ho trovato.

Visto che ci sono soprattutto le reazioni dei letterati, sulle pagine della databasi bibliografica cecoslovacca ho scelto anche un commento di una lettrice laica: "Uno dei libri più commoventi che abbia mai letto. Dovrebbe essere incluso nella lista della lettura obbligatoria per le elementari. Scritto con sentimento ed anima. Il libro rileggerei volentieri anche oggi"<sup>72</sup>.

Ora vediamo i contributi più interessanti della rivista *Úhor* i quali vale la pena rilevare. Li ho messi in ordine cronologico:

- *Edmondo De Amicis: Dalle Appennini alle Ande* — la pubblicità e la critica del *Cuore* (si tratta di una delle edizioni del libro ispirata dal racconto mensile)<sup>73</sup>

"Il libro *Cuore* di Edmondo De Amicis resta per sempre un'opera classica per i ragazzi. Ci sono molti esempi belli dell'eroismo, dell'animo nobile, del coraggio, dell'onestà e le altre virtù umane, che non riusciremmo a trovare un altro libro simile nella nostra letteratura o in quella straniera. I racconti [...] dovrebbero essere diffusi tra i giovani di tutte le nazioni in migliaia affinché si aumentino la gente e le gesta di carattere"<sup>74</sup>.

- *Il Cuore di De Amicis* — la pubblicità e la critica

---

dojmy jsem nad tou knihou prožíval, a pak putovala z ruky do ruky, od sousedů k sousedům, k mým spolužákům".

<sup>71</sup> Vladimír Mikeš, "Srdce na dlani?", *HOST*, XXIX, 2013, f. 3, p. 37. "Když se dobro prezentuje jako dobro, je v tom vždycky něco podezřelého. A to je případ *Srdce* Edmonda de Amicis. Dojemné příběhy vyprávěné žáčkem třetí obecné přetékaly ušlechtilostí".

<sup>72</sup> vd. Československá bibliografická databáze, <https://www.cbdb.cz/kniha-33103-srdce-cuore> (consultato 15/6/2017). "Jedna z nejdojemnějších dětských knih, co jsem kdy četla. Měli by tuto knihu zařadit do seznamu povinné četby ZŠ pro první stupeň. Napsáno s citem, a duší. Knihu bych si přečetla s chutí klidně i dnes".

<sup>73</sup> vd. Tabella 1.

<sup>74</sup> Promyk., "Posudky. Knihy. Edmondo De Amicis: *Za matkou (Od Apenin k Andám)*", *Úhor*, VIII, 1919, f. 1, p. 9. "Kniha «Srdce» od Edmonda de Amicis zůstane vždy klasickým dílem pro mládež. Tolik jest v ní krásných příkladů hrdinství, šlechtné mysli, odvahy, poctivosti a jiných občanských ctností, že marně bychom druhé podobné knihy v literatuře domácí i cizí hledali. Povídky [...] měly by se šířiti v tisících v mládeži všech národův, aby přibýlo charakterních lidí a charakterních činů".

“Il libro educativo immortale esortando al patriottismo e all’umanità nobile [...] non può più mancare in biblioteche per i ragazzi che vogliono darsi vanto di una buona scelta dei libri stranieri. Il *Cuore* ha guadagnato sia la fama a casa, sia il buon nome fuori dai confini”<sup>75</sup>.

- *De Amicis, E.: Cuore* — la pubblicità e la critica

“Si potrebbe dire che sia il libro più popolare della letteratura straniera. Grazie alla traduzione di prof. V. Marek del 1889, la casa editrice di V. Neubert [...] tiene il primato nella serie di innumerevoli edizioni fino ad oggi. [...] L’anno scorso nell’occasione dell’anniversario di venti anni dalla morte dello scrittore nel 1908, V. Neubert ha pubblicato questa nuova edizione con una traduzione rifatta [...] accompagnata da una prefazione del delegato italiano in Praga Gabriele Preziosi [...]”<sup>76</sup>.

- *Edmondo De Amicis: Cuore* — la pubblicità delle novità del 1932

“Nel libro il suo scrittore esorta i ragazzi all’amore verso patria e orgoglio nazionale, gli insegna anche ad amare genitori, scuola, maestri. I nostri pedagoghi assolutamente capiscono il significato educativo di questo libro e sentitamente lo raccomandano ai ragazzi”<sup>77</sup>.

- *Edmondo De Amicis: Cuore* — la pubblicità e la critica dell’edizione del *Cuore* tradotta da J. Karus

“Il *Cuore* è una brillante apoteosi di scuola, famiglia e patria. Si meriterebbe l’edizione più accurata soprattutto ai giorni d’oggi, quando si parla tanto spesso al vento della difesa dello stato. [...] Nella traduzione si sperpera troppo la parola “povero”, come se non ci fossero altre variazioni nella lingua ceca [...]”<sup>78</sup>.

---

<sup>75</sup> V. F. Suk, “Vánoční trh knižní. Povídky ze života”, *Úhor*, XVI, 1928, f. 10, p. 179. “Amicisovo «Srdce», nesmrtelná výchovná kniha k ušlechtilému vlastenectví a lidství [...] nemůže ani ještě dnes chyběti v knihovnách pro mládež, které se chtějí chlubit dobrým výběrem knih jiných národů. «Srdce» znamenalo autorovi slávu doma a dobré jméno spisovatelské i za hranicemi”.

<sup>76</sup> V. F. Suk, “Vánoční trh knižní. Povídky ze života”, *Úhor*, XVII, 1929, f. 10, p. 179. “De Amicis, E.: *Srdce*. Lze říci, že je nejpopulárnější dětskou knihou z cizí literatury. Nakladatelství Neubertovo má r. 1889 svým překladem prof. V. Marka [...] primát v řadě nesčetných vydání dodnes. Nedávno (loni) v roce jubilejním na paměť 20. výročí úmrtí spisovatelova r. 1908, pořídili u Neubertů toto nové vydání s upraveným překladem [...] a doprovodili stručnou předmluvou italského vyslance v Praze Gabriela Preziosi”.

<sup>77</sup> V. F. Suk, “Dobrá kniha. Novinky 1932. Edmondo De Amicis: *Srdce*”, *Úhor*, XX, 1932, f. 10, (pagina non specificata). “Spisovatel ve své knize nabádá mládež k lásce k vlasti a národní hrdosti, jí učí milovati rodiče, školu, učitele. Naše učitelstvo plně chápe výchovný význam této knihy a vřele ji doporučuje mládeži”.

<sup>78</sup> E. Nováková, “Došlé publikace. Edmondo De Amicis: *Srdce*”, *Úhor*, XXII, 1934, f. 10, p. 168. “«Srdce» je zářivou apotheosou školy, rodiny a vlasti. Bylo by si zasluhovalo nejpečlivějšího vydání

- *Indagine della lettura infantile realizzata nel dicembre del 1936 attraverso questionari in base dei metodi di Rubakin* — la ricerca tra gli alunni fatta dal comitato regionale scolastico a Klatovy a proposito della lettura dei ragazzi; nella categoria del libro favorito per i ragazzi il *Cuore* ha ottenuto secondo posto (dopo *Robinson Crusoe* di D. Defoe) con i 92 voti sui 478 alunni. Il libro deamicisiano ha figurato contemporaneamente anche in altre categorie.<sup>79</sup>

E infine, per concludere la critica e le reazioni sul *Cuore* in Repubblica Ceca, ho scelto qualche citazione di due scrittori cechi famosi per dimostrare anche il loro parere e punto di vista.

“Nella terza elementare la nostra maestra ci ha portato il libro *Cuore* dello scrittore italiano Edmondo De Amicis. Ci ha letto il racconto di un birbone chi viveva con sua nonna e faceva il cattivo. [...] Quel racconto mi è colpito allora. Non lo ho mai dimenticato. Era il primo libro che ho comprato dopo la guerra”<sup>80</sup>. — Arnošt Lustig

“Un grande libro [...] con il contenuto, che mi ha completamente affascinato [...] In quel tempo ho cominciato a costruire la mia immagine della vita come il giardino dell’eden, la quale possiamo vivere purché la desideriamo così e davvero crediamo l’immagine”<sup>81</sup>. — Sylva Lauerová

---

právě dnes, kdy se mluví tak často do větru o obraně státu. [...] V překladu je plýtváno slovem «ubohý», jako by nebylo v češtině obměn [...]”.

<sup>79</sup> E. Štorch, “Čítárny, knihovny a četba. Výzkum dětské četby provedený dotazníky na základě metod Rubakinových provedený v prosinci 1936 v Klatovech”, *Úhor*, XXVI, 1938, f. 6, pp. 100-106.

<sup>80</sup> Dana Emingerová, “Věřím Kunderovi, říká čerstvý držitel Kafkovy ceny Arnošt Lustig”. *Idnes.cz*, MAFRA a.s. 23/10/2008. Web. 14/6/2017. vd. [http://kultura.zpravy.idnes.cz/verim-kunderovi-rika-cerstvy-drzitel-kafkovy-ceny-arnost-lustig-pyr-/literatura.aspx?c=A081023\\_160031\\_literatura\\_ob](http://kultura.zpravy.idnes.cz/verim-kunderovi-rika-cerstvy-drzitel-kafkovy-ceny-arnost-lustig-pyr-/literatura.aspx?c=A081023_160031_literatura_ob). “Ve třetí třídě přinesla paní učitelka [...] knížku Srdce od italského spisovatele Edmonda De Amicis. Četla nám povídku o rošťákově, který žil se svou babičkou a děsně zlobil. [...] Ta povídka mě tenkrát dojala. Nikdy jsem na ni nezapomněl. Byla to první knížka, kterou jsem si po válce koupil”.

<sup>81</sup> vd. Sylva Lauerová, <https://www.sylvalauerova.cz/sylva-lauerova/o-knihach/> (consultato 14/6/2017). “Velká kniha [...] s obsahem, který mně zcela uchvátil [...] V té době jsem si asi začala budovat svoji představu o tom, že život je rajskou zahradou, pokud si jej tak přejeme a té představě uvěříme”.

## Conclusione

In conclusione, vorrei prima riflettere sul titolo dell'opera, poiché è la prima cosa che il lettore nota ed è essa la chiave secondo cui il lettore immagina di che cosa si tratterà nell'opera. È un elemento decisivo del libro per valutare il suo carattere. Allora perché l'autore ha scelto proprio il "cuore"? Certamente si potrebbero trovare anche migliori titoli per affascinare i piccoli lettori. Il fatto però è, che non per caso l'autore ha unito il titolo con il contenuto nei quali si riflette lo stesso tema. In ciascuno dei racconti dimostra una grande quantità di sentimenti, d'amore e di tolleranza. Pertanto proprio questi valori umani dovrebbero colpire il cuore dei ragazzi e renderlo il cuore puro di un buon uomo. Con gli esempi morali, e qualche volta perfino esagerati ed esasperanti, l'autore vuole dimostrare che anche i bambini cattivi che non sanno comportarsi bene, sono riusciti a ravvedersi e diventare buoni. Che anche per il cuore di un ragazzo cattivo c'è la speranza di migliorarsi e divenire onesto, e, solo se uno veramente lo vuole, questo libro può dare una lezione e far capire l'importanza di trovare all'interno di sé stessi la forza di cambiare. Ruolo importante presentano anche i modelli bravi e giusti di cui si può ispirare e che sono raffigurati da molti personaggi all'interno del romanzo. Così già nel titolo si intuisce il carattere e lo stile del libro, che sarà pieno di emotività, di felicità e di tristezza, di lacrime, di sorrisi dei quali i protagonisti non si vergogneranno e che mostreranno a muso duro. Il libro in questo modo influisce sul lettore attraverso i sentimenti, attraverso il cuore. Le scene quotidiane ci fanno vedere la realtà come davvero è ed i personaggi sono sinceri e schietti.

Quest'aspetto e la funzione psicologica del libro hanno senza dubbio influenzato l'atteggiamento dei lettori e dei critici verso l'opera. Tuttavia se compariamo le reazioni in Italia e in Repubblica Ceca, ci rendiamo conto di qualche differenza. Mentre da noi il libro è stato apprezzato soprattutto per il suo merito educativo e morale, in Italia, a distanza di anni, è stato considerato un libro piuttosto sproporzionato per quanto riguarda la rappresentazione della morale e della diversità tra il bene ed il male. Il *Cuore* invece "non può essere letto come un racconto che vuole rappresentare la vita reale di una scuola ed i comportamenti effettivi dei ragazzi che la popolano. Il *Cuore* rappresenta un progetto utopico, ossia ciò che ancora non

c'è e che, nella sua completezza, non ci sarà mai”<sup>82</sup>, ecco le parole di Giovanni Genovesi, letterato e professore dell'Università di Ferrara.

Si può allora affermare che il libro, quasi per tutto il tempo, quando era oggetto della critica e faceva parte integrante delle biblioteche ceche, raccoglieva soltanto critiche positive (a meno che non si trattasse dell'analisi delle traduzioni dei singoli). Cioè sia nel periodo dell'Impero Austro-Ungarico, sia nella Cecoslovacchia tra le guerre mondiali e durante il periodo comunista sarebbe stato difficile trovare i pareri negativi. Ciascuna di queste epoche ha sempre trovato nel libro qualcosa che apprezzava e che seguiva i suoi ideali. In Austria-Ungaria questi erano rappresentati dal sacrificio per patria, dall'eroismo guerresco e dalla risolutezza per l'azione. Nella Cecoslovacchia tra le guerre (quando la pubblicazione del libro era più frequente) dall'amore verso la patria e verso gli altri, dall'orgoglio nazionale, dal rispetto alle autorità, dall'onestà, dal carattere puro degli uomini e dalla tolleranza. Nonostante il fatto che nel periodo comunista venissero pubblicate solo poche edizioni del *Cuore*, le sue idee principali restavano nondimeno in conformità con il regime. Anche per questo motivo (per educare la gioventù simpatizzante) sono stati stampati i tre racconti mensili in *Ohníček* che allora era una rivista rigorosamente socialista. D'altra parte non si parlava più così tanto del *Cuore*, la critica è diminuita ed il libro è stato accettato per quello che era. Questa situazione, invece, non la riscontriamo in Italia, dove per esempio negli anni sessanta la critica deamicisiana ha raggiunto uno dei livelli più alti (che ha intensificato il saggio di U. Eco<sup>83</sup>). Anche nei decenni precedenti i letterati si occuparono del libro e le loro interpretazioni sono state molteplici. Mentre nell'Ottocento si rimproverava la mancanza di contenuto religioso, negli anni della seconda guerra era invece considerato troppo sdolcinato. Successivamente, nella seconda metà del Novecento venne visto come eccessivamente duro e dal contenuto troppo violento. Ad oggi se ne apprezza soprattutto il modo in cui mostra il moralismo verso le altre opere di quel tempo e l'attualità dei metodi educativi. In breve, già dalla sua nascita il capolavoro di De Amicis è stato molto dibattuto, ed anche se ha subito vari giudizi, sia positivi sia negativi, ed abbia attraversato varie epoche della storia italiana, fino a giungere ai nostri giorni, esso è sempre stato

---

<sup>82</sup> Giovanni Genovesi, "Cuore: un'utopia perduta tra successo e critiche", in Pino Boero, Giovanni Genovesi, *Cuore. De Amicis tra critica e utopia*. Milano: FrancoAngeli, 2009, p. 49.

<sup>83</sup> vd. p. 24.

messo a confronto con gli altri libri da parte dei letterati. Invece, qui da noi, non se ne sente quasi più parlare ed il suo ricorso è rimasto impresso solamente nella memoria delle generazioni più vecchie o degli italianisti.

Ad ogni modo, ritengo che il risultato del mio lavoro sia abbastanza chiaro. Subito dopo la prima pubblicazione del *Cuore* in Repubblica Ceca, i lettori ne hanno riconosciuto un libro di valore alto, meritevole di far parte delle nostre biblioteche. Il successo dell'opera in Italia era allora così grande, che seppure Jaroslav Vrchlický non ne avesse conosciuto e non lo avesse consigliato, sicuramente lo avrebbe fatto qualcun altro. Come afferma Otakar Pospíšil, non c'era da stupirsi "che l'opera sempre attirasse non solo ancora nuovi e nuovi traduttori, ma anche case editrici"<sup>84</sup>. E benché la cultura italiana, e così anche la letteratura, si distingua dalla ceca, grazie all'universalità ed ai temi convenientemente scelti, il libro si è facilmente adattato e integrato al contesto culturale ceco. Le varie edizioni hanno dunque intrattenuto non solo i ragazzi, ma anche i loro genitori e nonni, nei quali ha suscitato grandi sentimenti.

Ai nostri giorni, i brani del libro *Cuore* possono sempre essere trovati all'interno di alcune liste della lettura raccomandata nelle elementari o nei libri didattici. Per il suo contenuto pedagogico resta di fondamentale importanza nella formazione dei ragazzi. Ed anche se non se ne parla più così tanto nel nostro paese, il suo ruolo e la sua influenza decisamente non possono essere negate né smentite.

---

<sup>84</sup> Otakar Pospíšil, "Vánoční trh knižní. Povídky ze života", *Úhor*, XVII, 1929, f. 10, p. 179.

## Resumé

Jelikož italská dětská literatura u nás není tolik rozšířená, pojmy jako Edmondo de Amicis, nebo *Srdce*, zůstávají širšímu spektru čtenářů stále neznámými. Naprosto opačná situace je ovšem v Itálii, kde se titul *Srdce* stal již pověstným. Dokonce i mladší generace alespoň přibližně ví, o co se jedná.

Hlavním cílem mé práce proto bylo přiblížit a ilustrovat reakce české společnosti na vstup této knihy na naši kulturní scénu a do povědomí běžného čtenáře. Díky dostupnosti materiálů jsem taktéž měla možnost vytvoření stručné charakteristiky percepce tohoto díla v jeho domovině, a následné komparace s percepcí českou.

Jak se ukázalo, bylo u nás vydáno celkem 45 publikací knihy *Srdce*, přičemž ne ve všech případech se název plně shodoval s italskou předlohou a ani obsahově ne vždy edice korespondovaly s uspořádáním hlavního vyprávění a povídek. Na jednotlivých vydáních se podílelo mnoho překladatelů a stejnětak i mezi ilustrátory se vystřídalo mnoho tváří.

Jednoznačně nejvyššího počtu vydaných publikací kniha dosáhla ve třicátých a čtyřicátých letech minulého století.

Ohlasy na tento dětský román byly vesměs podobné těm v Itálii, kde se oceňoval zejména výchovný a exemplární charakter. Na rozdíl ale od italské kritiky, ta česká v padesátých letech ustala a *Srdce* tak pomalu vymizelo z dětských knihoven i duší.

Dnes je toto dílo u nás spíše předmětem historických průzkumů a málokdo by si, již po 130-ti letech od vydání, vzpomněl například na jakoukoli měsíční povídku, či autorovo jméno.

## **Bibliografia**

### **Bibliografia di De Amicis:**

DE AMICIS, Edmondo, *Cuore. Libro per i ragazzi*. Milano: Fratelli Treves, 1897.

DE AMICIS, Edmondo, *Cuore. Libro per i ragazzi*. Milano: Fratelli Treves, 1926.

DE AMICIS, Edmondo, *Srdce. Kniha pro mládež*, a cura di Václav Marek, Praha-Smíchov: V. Neubert, 1913.

DE AMICIS, Edmondo, *Srdce*, a cura di Benjamin Jedlička. Praha: Státní nakladatelství dětské knihy, 1958.

DE AMICIS, Edmondo, *Srdce*, [trad. Tomáš Uchytíl]. Praha: Český klub, 2006.

### **Riviste infantili consultate:**

*Deutsche Jugend* (1919 - 1936)

*Kulíšek* (1925 - 1942)

*Květy mládí* (1919 - 1941)

*Květy mládeže* (1895 - 1898)

*Malý čtenář* (1891- 1917)

*Ohníček* (1950 - 1984)

*Srdíčko* (1932 - 1933)

*Štěpnice* (1946 - 1952)

*Úhor* (1916 - 1944)

### **Tesi di laurea:**

CABÁKOVÁ, Klára, *Zařazení ukázek z literatury pro děti a mládež do vybraných učebnic češtiny pro 1. stupeň ZŠ*, Tesi di laurea discussa alla Facoltà di pedagogia, Università di Masaryk, 2015/2016.

PIACENTE, Antonella, *Il «Cuore» di Edmondo De Amicis: educare alla solidarietà*, Tesi di laurea discussa alla Facoltà di Scienze della formazione, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", 2012/2013.

### **Altra bibliografia:**

BINI, Giorgio, "De Amicis: educazione e ideologia", *LG Argomenti*, XIX, 1983, f. 1, 2.

CALVINO, Italo, *Sulla fiaba*, a cura di Mario Lavagetto. Milano: Arnoldo Mondadori Editore, 2011.

- CAMBI, Francesco, *Collodi, De Amicis, Rodari. Tre immagini d'infanzia*. Bari: Edizioni Dedalo, 1997.
- CANEPA L., Nancy, “«Quanto 'nc'è da ccà a lo luoco dove aggio da ire?»: Giambattista Basile's Quest for the Literary Fairy Tale”, in Nancy L. Canepa, *Out of the Woods: The Origins of the Literary Fairy Tale in Italy and France*. Detroit: Wayne State University Press, 1997.
- CATTANEO, Giulio, “Prosatori e critici dalla Scapigliatura al Verismo”, in CECCHI, Emilio, SAPEGNO, Natalino, *Storia della letteratura italiana. Dall'Ottocento al Novecento*. Milano: Garzanti, 1968.
- CESAREO, Rosa, GIANCANE, Daniele, LUISI, Guido, *Le vie del «Cuore». Itinerari filosofici, pedagogici, geografici*. Bari: Progedit, 2006.
- COLONNETTI, Laura, *Cari libri*. Torino: Fondazione Colonnetti, 1968.
- DE VINCENTIS, Eduardo, *E. De Amicis educatore*. Taranto: Martinelli & Copeta, 1910.
- GENČIOVÁ, Miroslava, *Literatura pro děti a mládež /ve srovnávacím žánrovém pohledu/*. Praha: Státní pedagogické nakladatelství, 1984.
- GENOVESI, Giovanni, “Cuore: un'utopia perduta tra successo e critiche”, in Pino Boero, Giovanni Genovesi, *Cuore. De Amicis tra critica e utopia*. Milano: FrancoAngeli, 2009.
- GIGLI, Lorenzo, *De Amicis*. Torino: Utet, 1962
- FANCIULLI, Giuseppe, *Scrittori e libri per l'infanzia*, a cura di Mario Pucci. Torino: Società editrice internazionale, 1960.
- JANÁČKOVÁ, Blanka, *Přehled vývoje literatury pro děti a mládež*. Ústí nad Labem: Univerzita J. E. Purkyně, 1999.
- KŘESÁLKOVÁ, Jitka, *Letteratura italiana in Cecoslovacchia: bibliografia delle opere di autori italiani tradotte in ceco e in slovacco dalla nascita della stampa sino ad oggi*. Milano: Guerini studio, 1991.
- MIKEŠ, Vladimír, “Srdce na dlani?”, *HOST*, XXIX, 2013, f. 3.
- NOBILE, Angelo, *Cuore in 120 anni di critica deamicisiana*. Roma: Aracne editrice, 2009.
- PELÁN, Jiří et al., *Slovník italských spisovatelů*. Praha: Libri, 2004.
- PERRAULT, Charles, *I racconti di Mamma Oca. Racconti e storie del passato con una morale*. Paris: Aonia edizioni, 2012.

- PROPP, Vladimir Jakovlevič, *Morfologie pohádky a jiné studie*, a cura di Hana Šmahelová. Jinočany: H&H, 1999.
- RAK, Jan, *Hans Christian Andersen a jeho pohádky*. Praha: Orbis, 1955.
- SACCHETTI, Lina, *La letteratura per l'infanzia*. Firenze: Le Monnier, 1954.
- SGRECCIA, Duilio, *Storia della letteratura per l'infanzia*. Firenze: La Ginestra, 1958.
- SLIACKI, Ondřej, "Od jednotlivých děl k jednotlivým literaturám (prekladová tvorba pre deti a mládež na Slovensku v rokoch 1876 - 1945)", *O dieťati, jazyku, literatúre*, II, 2014, f. 2.
- SOLINAS DONGHI, Beatrice, "In quel Cuore c'è ancora vita", *Il Secolo XIX*, 4 ottobre 1984.
- ŠUBRTOVÁ, Milena, *Tematika smrti v české a světové próze pro děti a mládež*. Brno: Pedagogická fakulta Masarykovy univerzity, 2007.
- ŠVEC, Štefan, *Česky psané časopisy pro děti (1850 - 1989)*. Praha: Univerzita Karlova v Praze, 2014.
- TAMBURINI, Luciano, "Il cuore di Collodi e quello di De Amicis", *Studi Piemontesi*, XXX, 2001, f. 2.
- TAMBURINI, Luciano, *Teresa ed Edmondo De Amicis. Dramma in un interno*. Torino: Centro Studi Piemontesi, 1990.
- TRONCI, Francesco, *Letteratura senza tempo*. Firenze: La Nuova Italia, 1996.

## Sitografia

Československá bibliografická databáze, <https://www.cbdb.cz/kniha-33103-srdce-cuore>

Česko-Slovenská filmová databáze, <https://www.csfd.cz/>

Česká divadelní encyklopedie, Studio Ypsilon,

[http://encyklopedie.idu.cz/index.php/Studio\\_Ypsilon](http://encyklopedie.idu.cz/index.php/Studio_Ypsilon)

Čítárny, <https://www.citarny.cz/index.php/knihy-lide/vzdelavani-a-souvislosti/historie-knihy/1072-amicisi-srdce-roman-pro-kluky>

Databáze knih, <http://www.databazeknih.cz/>

Hospodářské noviny, <http://archiv.ihned.cz/c1-936909-srdce-svatba-a-kean>

Idnes.cz, [http://kultura.zpravy.idnes.cz/verim-kunderovi-rika-cerstvy-drzitel-kafkovy-ceny-arnost-lustig-pyr-/literatura.aspx?c=A081023\\_160031\\_literatura\\_ob](http://kultura.zpravy.idnes.cz/verim-kunderovi-rika-cerstvy-drzitel-kafkovy-ceny-arnost-lustig-pyr-/literatura.aspx?c=A081023_160031_literatura_ob)

Istituto Nazionale di Statistica, <http://www.istat.it/it/istituto-nazionale-di-statistica>

Katolický deník, <http://www.katyd.cz/clanky/jiri-vaclav.html>

Ministero dell'Istruzione , dell'Università e della Ricerca,

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/home>

Národní knihovna České republiky, <http://www.nkp.cz/katalogy-a-db>

Národní knihovna České republiky, Informace pro knihovny, <http://ipk.nkp.cz/>

Svaz českých knihkupců a nakladatelů, <https://www.sckn.cz/>

Sylva Lauerová, <https://www.sylvalauerova.cz/sylva-lauerova/o-knihach/>

Youtube, <https://www.youtube.com/>

## **ALLEGATI**

## TABELLA 1

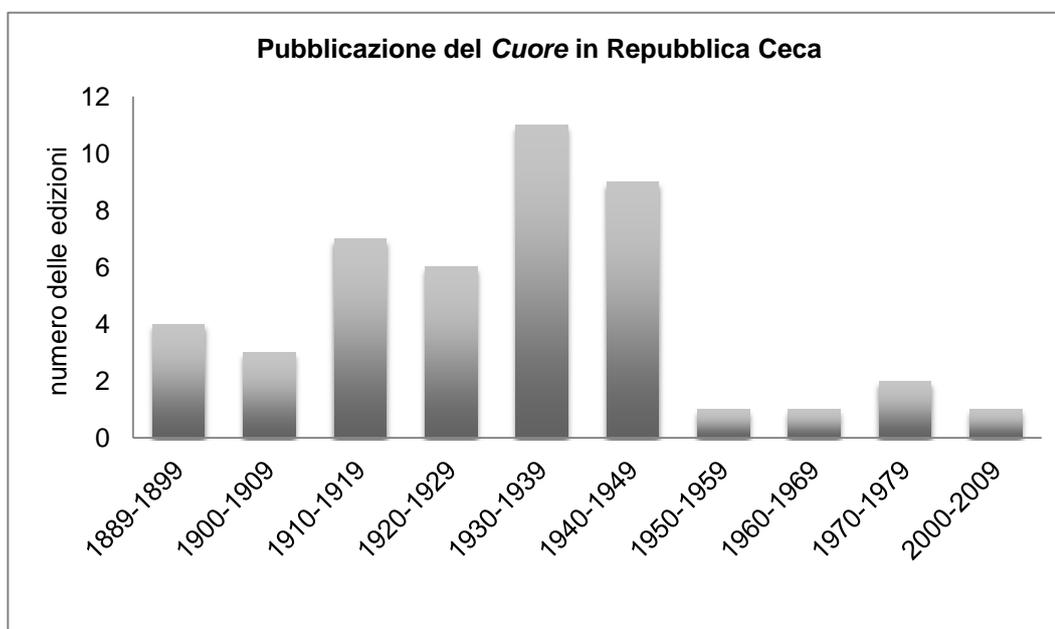
Sommario cronologico delle edizioni del libro *Cuore*:

anno	titolo - luogo - casa editrice	traduttore
1889	<i>Srdce: kniha pro mládež od E. de Amicis.</i> Praha: V. Neubert	Václav Marek
1890	<i>Srdce: kniha pro mládež.</i> Praha: V. Neubert	Václav Marek
1895	<i>Srdce: kniha pro mládež.</i> Praha: V. Neubert	Václav Marek
1896	<i>Srdce: kniha pro mládež.</i> Praha: V. Neubert	Václav Marek
1906	<i>Srdce: kniha pro mládež.</i> Praha: E. Beaufort	Antonín Jasura
1906	<i>Srdce: kniha pro mládež.</i> Praha: B. Kočí	Antonín Jasura
1909	<i>Srdce. Rozprávky pre deti. Pre naše dietky preložil a zostavil strýčko Ján.</i> Budapešť: Budap. nákl. spolok účasť. spoločnosti	Ján Čajak
1911	<i>Srdce: kniha pro mládež.</i> Praha: V. Neubert	Václav Marek
1912	<i>Srdce : kniha pro mládež.</i> Praha : E. Beaufort	Antonín Jasura
1912	<i>Srdce.</i> Praha: Jos. R. Vilímek	Bedřich Frída
1913	<i>Srdce: kniha pro mládež.</i> Praha: V. Neubert	Václav Marek
1917	<i>Srdce.</i> Praha: A. Hynek	Václav Jiřina
1918	<i>Za matkou: Od Apenin až k Andám: Cesty malého hochy.</i> Praha: A. Svěcený	anon.
1919	<i>Tři povídky. Upraveno ze spisu Srdce.</i> Plzeň: A. Pavlíček	anon.
1920	<i>Srdce.</i> Praha: Jos. R. Vilímek	Bedřich Frída
1921	<i>Srdce: kniha pro mládež.</i> Praha: V. Neubert	Václav Marek
1922	<i>Srdce.</i> Turčiansky Svätý Martin: Tatran	Pavel Halaša
1923	<i>Srdce: kniha pro mládež.</i> Praha: V. Neubert	Václav Marek
1927	<i>Srdce.</i> Praha: Přítel knihy	Václav Jiřina
1928	<i>Srdce: kniha pro hochy.</i> Praha: J. Toužimský	František Petrák
1930	<i>Srdce.</i> Praha: A. Hynek	Anna Vetterová-Bečvářová
1931	<i>Srdce.</i> Praha: V. Šeba	Karel Málek
1932	<i>Srdce.</i> Praha: Jos. R. Vilímek	Bedřich Frída
1932	<i>Srdce: kniha pro mládež.</i> Praha: V. Neubert	Karel Cvrk
1934	<i>Srdce.</i> Praha: Jos. R. Vilímek	Bedřich Frída
1934	<i>Srdce.</i> Plzeň: J. Kobes	Jan Kalus
1934-1940	<i>Srdce.</i> Praha: Jos. R. Vilímek	Bedřich Frída
1934-1940	<i>Srdce.</i> Praha: Jos. R. Vilímek	Bedřich Frída
1935	<i>Srdce.</i> Praha: V. Šeba	Karel Málek
1936	<i>Srdce.</i> Bratislava: L. Mazáč	Maroš Madačov
1938	<i>Srdce.</i> Praha: V. Šeba	Karel Málek
1941	<i>Srdce: Kniha mládí.</i> Praha: Toužimský a Moravec	František Petrák
1941	<i>Srdce.</i> Praha: Jos. R. Vilímek	Bedřich Frída
1942	<i>Srdce.</i> Praha: E. Beaufort	Antonín Jasura
1943	<i>Chlapci hrdinové: povídky z knihy Srdce.</i> Železný Brod: J. Jiránek	František Jílek-Oberpfalcer
1943	<i>Srdce.</i> Bratislava: Nakladateľstvo slovenskej ligy	Maroš Madačov

1946	<i>Srdce</i> . Praha: V. Šeba	Karel Málek
1946	<i>Srdce</i> . Bratislava: K. Müller	Maroš Madačov
1947	<i>Srdce</i> . Praha: Jos. R. Vilímek	Bedřich Frída
1948	<i>Srdce</i> . Praha: Jos. R. Vilímek	Bedřich Frída
1958	<i>Srdce</i> . Praha: Státní nakladatelství dětské knihy	Benjamin Jedlička
1969	<i>Srdce</i> . Praha: Albatros	Ivana Jedličková
1970	<i>Srdce</i> . Bratislava: Mladé letá	Štefán Gráf
1970	<i>Srdce</i> . Praha: Albatros	Benjamin Jedlička
2006	<i>Srdce</i> . Praha: Český klub	Tomáš Uchytíl

## TABELLA 2

Diagramma della pubblicazione del *Cuore* ai decenni<sup>85</sup>:



<sup>85</sup> Contenuto sistematizzato secondo i dati accessibili nel catalogo della Biblioteca nazionale di Repubblica Ceca e secondo l'elenco nella *Letteratura italiana in Cecoslovacchia: bibliografia delle opere di autori italiani tradotte in ceco e in slovacco dalla nascita della stampa sino ad oggi* di J. Křesálková.

## **Annotazione**

Nome e cognome: Kristýna Zatloukalová  
Dipartimento e facoltà: Dipartimenti di studi romanzi, Facoltà di Lettere e Filosofia  
Titolo della tesi: *Ricezione della letteratura italiana infantile nel contesto culturale ceco*  
Relatore: Mgr. Eva Skříčková  
Numero dei caratteri: 84 654  
Numero degli allegati: 2  
Numero dei titoli consultati: 60  
Parole chiave: Edmondo De Amicis, Cuore, ricezione, letteratura infantile, libro per i ragazzi

### **Caratteristica breve:**

Lo scopo principale di questa tesi è scoprire come il libro *Cuore* è stato ricevuto nel contesto culturale ceco dalla sua prima edizione fino ai nostri giorni. La parte secondaria consiste nella ricezione del libro anche in Italia, la quale poi viene comparata con la ricezione ceca. In allegati ci si trova anche l'elenco completo di tutte le copie ceche del *Cuore* pubblicate da noi e il diagramma dello sviluppo della pubblicazione, da cui è evidente la diminuzione delle edizioni negli ultimi anni.

## Annontation

Name and surname: Kristýna Zatloukalová  
Department and faculty: Department of Romance studies, Faculty of Arts  
Title of the Thesis: *Reception of children's Italian literature in the Czech cultural context*  
Supervisor: Mgr. Eva Skříčková  
Number of characters: 84 654  
Number of appendices: 2  
Number of consulted titles: 60  
Key words: Edmondo de Amicis, Cuore, reception, children's literature, children's book

### Characteristic of the thesis:

The main aim of this thesis is to find out how the book *Cuore* has been received in the Czech cultural context since its first edition till nowadays. The second part consists of the reception of the book also in Italy, which is afterwards compared to the Czech one. In the attachment, there can be found a complete list of all the Czech copies of *Cuore* and then also a graph showing the development of the publications, from which the recent decrease of the editions is evident.

